

# FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

## LE FONDAZIONI GUARDANO AI PROTAGONISTI DEL FUTURO

*Il 21 giugno un'ampia riflessione sull'educazione delle nuove generazioni*

Se ti impegni ce la fai. Se studi puoi costruirti la vita che desideri. Il tuo futuro è nelle tue mani. Fino a qualche decennio fa questi incitamenti ai giovani parevano trovare nell'esperienza della realtà una rispondenza senz'altro maggiore di quanto non avvenga oggi. Attualmente la distanza tra il sogno di un progetto e la concreta possibilità di realizzarlo sembra molto più breve per alcuni e molto più ampia per altri.

E da parte di chi si muove dalle retroguardie il gap non è più colmabile con la motivazione, la buona volontà e l'impegno: fattori senz'altro necessari per raggiungere un buon risultato in qualsiasi campo, ma oggi non più sufficienti per chi parte da una condizione di svantaggio.

Il disallineamento di passo molte volte ha origine fin dalla prima infanzia e prosegue nel tempo. Carenze scolastiche, disagio familiare, abusi, povertà morale, educativa e alimentare fanno da sfondo a storie che, pur non emblematiche di una condizione generale, lasciano tuttavia trasparire la fragilità di un contesto in cui, con progressiva frequenza, nel nostro Paese emergono fattori che rischiano di condizionare negativamente la crescita dei minori: persone in formazione, da proteggere dalle insidie e alle quali garantire pienezza di opportunità. Non è questa una sfida semplice, soprattutto in un frangente congiunturale in cui le difficoltà non mancano, e per affrontarla nella pluralità dei suoi aspetti, insieme allo Stato, ci deve essere l'intera comunità educante, fatta dalla famiglia, dalla scuola, dalle organizzazioni di terzo settore e religiose, dai media, e anche dalle Fondazioni di origine bancaria.

Con erogazioni che superano i 150 milioni di euro all'anno (2.200 milioni di euro tra il 2002 e il 2015), esse molto si impegnano nel sostegno a iniziative utili a rimuovere quegli ostacoli di ordine culturale, economico e sociale che limitano il pieno sviluppo di bambini e ragazzi. Inoltre, dal 2016, in aggiunta alle numerose iniziative autonomamente finanziate, stanno realizzando, insieme al Governo e al Terzo settore, un grande progetto collettivo, articolato a livello nazionale e regionale, che trova il suo perno nel Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile. Le Fondazioni lo alimentano con un contributo di 120 milioni di euro all'anno, per tre anni, destinati a sostenere bandi per il finanziamento di iniziative a favore dell'infanzia svantaggiata, con l'intento di compensare situazioni di squilibrio e di disuguaglianza là dove la povertà educativa è frutto di povertà economica e, in un circolo vizioso, spesso la alimenta. «È un'iniziativa parziale per risolvere definitivamente il problema – afferma Giuseppe Guzzetti – ma senz'altro è la più vasta in questo senso mai progettata. Prevede un impegno diretto, circoscritto e puntuale delle nostre Fondazioni. Viene attuata in un'ottica di massima trasparenza e rendicontazione, oltre che di valutazione di impatto: una vera novità nel panorama nazionale».

In uno scenario in trasformazione in cui famiglia e scuola fanno fatica a svolgere appieno i compiti loro affidati, è l'intera comunità educante che deve svolgere con profonda consapevolezza un ruolo di accompagnamento dei giovani all'età adulta. Un ruolo dal quale essa non può prescindere, sia nel tempo extrascolastico, quando i minori possono, e dovrebbero, praticare uno sport, imparare una lingua, fare i com-

contro dal titolo "È una questione di educazione. Comunità e crescita delle nuove generazioni", organizzato da Acri e Assifero, al quale, insieme ai presidenti delle due associazioni, rispettivamente Giuseppe Guzzetti e Felice Scalvini, parteciperanno: Raffaella Milano, direttore dei Programmi Italia-Europa di Save the Children, che terrà una relazione introduttiva; Tommaso Nannicini, presidente del Comitato

di indirizzo strategico del Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile; Marco Rossi Doria, insegnante, già sottosegretario di Stato del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Massimo Ammaniti, professore ordinario di Psicopatologia dello Sviluppo all'Università La Sapienza di Roma; Antonio Campo Dall'Orto, direttore generale della Rai; Barbara Riccardi, insegnante finalista al Global Teacher Prize 2016; Costanza Strumenti vicepresidente del Parlamento Regionale degli Studenti della Toscana; Don Fabrizio Valletti, direttore del Centro Hurtado. L'obiettivo è focalizzare l'attenzione sull'importanza che una molteplicità di soggetti, insieme alla scuola e alla famiglia, ha nel contribuire alla formazione e



alla crescita dei minori. L'incontro fornirà spunti di riflessione anche per le iniziative che si terranno sui territori domenica 1° ottobre 2017, in occasione della quinta edizione della "Giornata Europea delle Fondazioni", la cui istituzione è stata proposta da Dafne (Donors and Foundations Networks in Europe), l'organizzazione che riunisce le associazioni di fondazioni del continente, di cui Acri e Assifero fanno parte.

## Acri e Crui insieme per la ricerca

Quello della ricerca scientifica è uno dei principali settori di intervento delle Fondazioni di origine bancaria, che in questa direzione finalizzano ben oltre cento milioni di euro all'anno (118,4 milioni nel 2015). Il loro impegno si inserisce in un quadro complesso che vede da un lato la Ue fissare al 3% del Pil, entro il 2020, gli investimenti in ricerca da parte di ogni singolo paese (1% di finanziamenti pubblici, 2% di investimenti privati), dall'altro le crescenti difficoltà dell'Italia al riguardo con impieghi in ricerca, sviluppo e innovazione ancora bassi non solo rispetto al target 2020, ma anche agli attuali livelli di investimento dei paesi Ue: l'1,29% del Pil contro il 2,03% della media europea. Dunque giunge opportuno un accordo quadro firmato da Acri, per le

Fondazioni, e da Crui, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, al fine di definire insieme progetti capaci di diffondere il valore culturale, economico e sociale della ricerca scientifica, il cui scarso radicamento determina un gap a sfavore dell'Italia che vede coinvolte in primo luogo le imprese private: le loro spese in R&S sono lo 0,72% del Pil rispetto a una media Ue dell'1,3%, mentre il pubblico è allo 0,53% contro una media Ue dello 0,72%. L'accordo Acri - Crui è stato siglato il 28 aprile scorso dai presidenti delle due organizzazioni, rispettivamente l'avvocato Giuseppe Guzzetti e il professor Gaetano Manfredi. Intanto il Consiglio di Acri ha varato la terza edizione dell'iniziativa "Young Investigator Training Program", un bando

destinato a università, istituti di ricerca di natura pubblica e/o privata e altri enti di ricerca italiani che, grazie a risorse messe a disposizione dalle Fondazioni, potranno ospitare giovani ricercatori provenienti dall'estero, che collaboreranno, per almeno un mese, a progetti coordinati dagli enti vincitori del bando, ricevendo 3mila euro se provenienti dall'area europea, altrimenti 4mila. A favore delle due precedenti edizioni le Fondazioni hanno erogato complessivamente 700mila euro, dando un proprio originale contributo affinché giovani che operano all'estero possano inserirsi nell'attività di centri di ricerca italiani, stabilendo e consolidando rapporti utili a implementare progetti di ricerca di interesse comune.

# MINORI SEMPRE PIÙ POVERI

*Save the Children mostra un'Italia dove il futuro fatica a decollare*

In Italia i minori sono sempre più poveri. Lo registra l'ultimo rapporto di Save the Children "Futuro in partenza? L'impatto delle povertà educative sull'infanzia in Italia", uscito a fine marzo. Negli ultimi dieci anni la percentuale di minori in povertà assoluta – oltre 1,1 milioni – è quasi triplicata (passando dal 3,9% della popolazione di riferimento nel 2005 al 10,9% nel 2015; fonte Istat) e quella dei minori in povertà relativa – più di 2 milioni di bambini e adolescenti – è raddoppiata (passando dal 12,6% al 20,2% nel 2015, con un'impennata di quasi 8 punti percentuali a partire dal 2011). Spesso allo svantaggio economico si accompagna uno svantaggio educativo, in un spirale perversa che è necessario interrompere, per non lasciare bambini e ragazzi privi della possibilità di sviluppare al meglio i propri talenti, capacità e aspirazioni.

Dal rapporto di Save the Children emerge un quadro dell'Italia che, dopo anni, stenta a far decollare il futuro dei propri ragazzi e che, nonostante alcuni miglioramenti, risulta ancora lontana dal resto d'Europa e, soprattutto, mostra al Sud le maggiori privazioni educative per i minori, con ritardi importanti, che tuttavia non risparmiano le regioni del Centro e del Nord. Sono soprattutto i minori che provengono dalle famiglie svantaggiate dal punto di vista socio-economico a subire le più gravi conseguenze della povertà educativa; e si tratta di un fenomeno in forte crescita, come i dati mostrano nel dettaglio. Nonostante il numero di ragazzi che in Italia abbandonano precocemente gli studi si sia più che dimezzato negli ultimi ventitre anni, passando dal 38% del 1992 al 15% del 2015, il nostro Paese rimane indietro rispetto ai paesi dell'Unione Europea (la cui media è dell'11%) posizionandosi al quartultimo posto, seguito soltanto da Romania (19%), Spagna e Malta (a pari merito con il 20%). Il numero dei ragazzi che non partecipano ad attività culturali, ricreative e sportive è aumentata di 6 punti percentuali dal 2010 al 2013 (passando dal 59% al 65%), attestandosi attualmente al 60%, e pur se la percentuale di ragazzi che non raggiungono le competenze minime in matematica è scesa di 10 punti percentuali, passando dal 33% del 2006 al 23% del 2015, questo trend positivo si è arrestato negli ultimi sei anni (paesi come Cina, Russia e Vietnam presentano percentuali molto più basse dell'Italia, comprese tra il 16% e il 19%).

Quasi la metà degli alunni in Italia (48%, percentuale che purtroppo non ha subito alcun decremento negli ultimi tre anni) è priva del servizio di mensa

scuola, sebbene una corretta alimentazione a scuola garantisca non solo un buono sviluppo fisico ma anche la socialità e l'apprendimento dei minori. Se in Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana e Valle d'Aosta la percentuale di alunni senza mensa è di circa un terzo, in regioni come Calabria, Campania e Molise è di circa due terzi e raggiunge il picco dell'80% in Sicilia. Anche la possibilità di usufruire del tempo pieno a scuola rappresenta un fattore chiave per contrastare

la povertà educativa. È, infatti, importante non solo perché aumenta le ore dedicate all'apprendimento, ma perché dovrebbe offrire ai bambini e ai ragazzi anche l'opportunità di svolgere attività extra-curricolari, come lo sport, la musica, l'arte, la lettura, tutte essenziali per rafforzare le capacità emotive, motivazionali e sociali. Nonostante ciò, il tempo pieno risulta assente dal 68% delle classi nella scuola primaria e dall'85% delle classi nella scuola secondaria di primo grado. Basilicata, Lazio e Lombardia sono le regioni italiane dove il tempo pieno è maggiormente presente nelle scuole primarie (51% in Basilicata, Lazio e Lombardia 48%, contro appena il 7% in Molise e l'8% in Sicilia), mentre per quanto riguarda le scuole secondarie di primo grado la maglia nera spetta al Molise (presente solo nell'1% delle scuole), seguito da Emilia Romagna (5%), Marche e Puglia (a pari merito con il 6%). Spicca anche in questo caso il primato della Basilicata, dove il tempo pieno è presente in 1 classe secondaria su 3 (33%). Infine, 6 alunni di 15 anni su 10 frequentano scuole inadeguate all'apprendimento (la percentuale si abbassa nelle province autonome di Trento, 18%, e Bolzano, 15%, mentre in Lombardia quasi 1 alunno su 2, il 49%, va in scuole con infrastrutture insuffi-

cienti) e il 28% delle aule didattiche nelle scuole non è dotato di connessione internet veloce, un dato che ha registrato un netto miglioramento negli ultimi anni (era il 37% nell'anno scolastico 2013-2014 e in due anni è cresciuto di ben 20 punti percentuali in Campania, di 15 in Calabria, di 11 in Sicilia e di 10 in Abruzzo); tuttavia molte scuole continuano a essere "disconnesse": in Calabria e in Friuli Venezia Giulia sono prive di internet veloce rispettivamente il 39% e il 35% delle aule didattiche (fonte Mior).

Per chiudere, gli asili nido. Solo il 13% dei bambini tra 0 e 2 anni riesce ad andare all'asilo nido o usufruisce di altri servizi pubblici per la prima infanzia. Tale percentuale si abbassa drasticamente in Calabria e in Campania, dove rispettivamente appena 1 e 3 bambini su 100 possono accedere al nido (contro il 26% in Emilia Romagna, la regione più virtuosa in tal senso). Un autentico dramma per il Sud, se si considera che i primi anni di vita sono di cruciale importanza per l'acquisizione e lo sviluppo delle capacità cognitive e fisiche da parte dei bambini.

Se la scuola assolve un ruolo primario nella formazione, altrettanto importante è il contesto educativo e culturale, la "comunità educante", nel quale vivono e crescono bambini e ragazzi,

a partire dalla propria casa e dalla propria famiglia. Nel nostro Paese, più della metà dei ragazzi non ha letto nemmeno un libro nell'anno precedente (53%; con picchi in Sicilia, 72%, e Campania, 69%, mentre le percentuali più basse si registrano a Trento, 32%, e in Liguria e Valle d'Aosta, 37%) e non è mai andata a visitare un museo o una mostra (55%; percentuali ben più alte in Calabria, 78%, in Sicilia, 71%, in Puglia e Campania, 69%, e in Valle d'Aosta, 68%, a fronte delle virtuose Trento, 25%, e Trentino Alto Adige, 33%), 7 su 10 non hanno visitato un sito archeologico o un monumento (con picchi in Calabria, 86%, e Sicilia, 80%, mentre Trento, 48%, Trentino Alto Adige, 58%, e Sardegna, 60%, presentano percentuali più basse della media). Quasi 4 su 5 (77%) non sono andati a un concerto (le percentuali più alte si registrano in Campania, 84%, Sicilia e Valle d'Aosta, a pari merito con 82%), circa 1 su 3 non ha utilizzato internet (con picchi in Sicilia, 40%, a fronte di regioni più virtuose come Marche, 22%, e Molise, Toscana e Lombardia, insieme al 23%) e quasi 1 su 2 non ha praticato sport in modo continuativo (43%, con picchi in Campania, 66%, e Sicilia, 63%, mentre le percentuali più basse si registrano nel Lazio, 27%, e in Toscana, 30%). Per i ragazzi provenienti da famiglie svantaggiate i dati sono anche peggiori: per il 71% di loro non è stato possibile svolgere 4 o più delle 7 attività sopra indicate e colpisce che perfino per quanto riguarda la pratica sportiva il divario è enorme. Più della metà dei ragazzi che vivono in famiglie svantaggiate (54%) non ha fatto sport in maniera continuativa nell'ultimo anno, a fronte del 35% di tutti gli altri.

«Il nostro è un Paese in cui non sono le pari opportunità a determinare i percorsi educativi e di vita dei ragazzi, ma lo svantaggio ereditato dalle famiglie. La povertà economica ed educativa dei genitori viene trasmessa ai figli, che a loro volta, da adulti, potrebbero essere a rischio povertà ed esclusione sociale – afferma Valerio Neri, direttore generale di Save the Children, l'organizzazione internazionale dedicata dal 1919 a salvare i bambini in pericolo e a promuovere i loro diritti –. Non è accettabile che vi siano bambini costretti a vivere gravi deprivazioni materiali ed educative, che non solo non hanno la possibilità di costruirsi un domani, ma che non possono neanche sognarlo».



© Illuminiamo il Futuro 2014 - foto generiche infanzia, Puntì Luca, contesto



© Illuminiamo il Futuro 2014 - foto generiche infanzia, Puntì Luca, contesto

## OCSE: BUONI SERVIZI EDUCATIVI INCIDONO SULLO SVILUPPO DI UN PAESE

L'ultimo Rapporto Ocse-Pisa (Programme for International Student Assessment) sulle competenze dei ragazzi nei paesi più industrializzati non si limita a fornire statistiche sul rendimento scolastico degli studenti, ma indaga anche sulle cause e sui fattori di rischio, sottolineando l'impatto che gli scarsi rendimenti a scuola possono avere sulla crescita economica di ogni paese. Gli studenti che vanno male a scuola a 15 anni hanno maggiori probabilità di abbandonare gli studi; e quando un'ampia fetta della popolazione non possiede le competenze di base è la crescita economica di lungo termine del paese a essere compromessa. Al cattivo andamento scolastico contribuiscono diversi fattori: dalle condizioni socio-economiche allo status di immigrato, dalle bocciature al non aver frequentato la scuola materna, dal provenire da una famiglia monoparentale alla diversa lingua parlata a casa rispetto a quella utilizzata a scuola. Il Rapporto dell'Ocse ribadisce ancora una volta l'importanza di investire sulla qualità e l'accessibilità dell'educazione per favorire lo sviluppo di un paese. Quanto ai dati, risulta che il rendimento scolastico dei ragazzi italiani è sostanzialmente in linea con quello medio dei Paesi Ocse.

In questo scenario si inquadra l'intervento delle Fondazioni di origine bancaria nel settore "Educazione, istruzione e formazione", dove esse danno particolare attenzione sia alla cura delle metodologie di apprendimento sia ai risvolti in termini di in-

tegrazione sociale delle iniziative sostenute. Le Fondazioni intervengono, soprattutto, nelle diverse aree di svantaggio, senza dimenticare come oggi le città siano cresciute e cambiate, sviluppandosi e modulandosi sull'accoglienza di nuovi cittadini, compresi, dunque, tanti bambini provenienti da altri paesi e da altre culture.

L'impegno delle Fondazioni nel settore assume sempre più rilievo, non perché le risorse impiegate possano in alcun modo sostituire quelle pubbliche, indispensabili per il funzionamento del sistema educativo nazionale, quanto invece per la possibilità di promuovere e di rafforzare, con interventi mirati e una massa critica di risorse comunque significativa, esperienze di eccellenza e di innovazione che facciano da volano a una riconfigurazione del panorama dell'istruzione e della formazione nel Paese. L'obiettivo è di renderlo più aderente alle nuove esigenze della società, delle istituzioni e dei settori produttivi, senza dimenticare mai la crescita integrale della persona. Le Fondazioni supportano, infatti, iniziative sussidiarie e integrative dei sistemi scolastici della comunità, al fine di sviluppare opzioni educative più estese e differenziate, arricchendo la sfera delle opportunità formative, sia dei bambini e dei ragazzi che degli adulti, e dando una significativa valenza ai temi dell'etica e della solidarietà. Per le Fondazioni sono prioritari i progetti che puntano a incentivare la

frequenza e l'inclusione, compensando e prevenendo il disagio sociale. Da qui anche il già ricordato Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile, che le vede impegnate a livello di sistema. Esso si innesta nel solco di una consolidata tradizione delle Fondazioni a sostegno di iniziative per bambini e ragazzi in situazioni di vulnerabilità e, in generale, per la loro formazione, che si concentrano in gran parte sul versante sociale dell'istruzione. Innanzitutto, per contrastare la piaga dell'abbandono scolastico, che ogni anno vede oltre 50mila studenti di scuole secondarie di primo e secondo grado smettere di frequentare le lezioni, per lasciarsi andare a una quotidianità di noia, di lavoretti o di microcriminalità (Miur, Rapporti di autovalutazione delle scuole). In termini di abbandono scolastico, purtroppo, l'Italia registra un triste primato in Europa, con un tasso del 15% contro l'11% della media Ue. In secondo luogo, per favorire l'integrazione degli alunni stranieri. Sono quasi 815mila quelli con cittadinanza non italiana presenti nelle classi, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado: ormai il 9,2% della popolazione scolastica, come presenza strutturale e pressoché stabile (Miur, Focus sull'integrazione degli alunni stranieri nella scuola italiana). Nelle pagine che seguono proponiamo un'ampia panoramica, certo non esaustiva, delle tipologie di interventi realizzati dalle Fondazioni in favore dei minori da 0 a 18 anni.



## Pari opportunità e inclusione, l'obiettivo di molti progetti

Vasto è il panorama degli interventi delle Fondazioni volti a far sì che la scuola sia un luogo veramente inclusivo e in grado di offrire a tutti i ragazzi le pari opportunità di cui hanno bisogno, soprattutto attraverso il sostegno a progetti di contrasto dell'abbandono scolastico e per l'integrazione degli alunni stranieri o disabili. A seguire solo alcuni esempi emblematici.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze porta avanti il progetto "Orienta-Drop out" (letteralmente "caduti fuori"), che sperimenta un approccio di welfare preventivo e curativo nei confronti dei ragazzi che abbandonano gli studi prima di aver conseguito un diploma o una laurea. Questo innovativo modello si focalizza sul potenziamento e il recupero delle competenze di base degli alunni, da quelle linguistiche a quelle matematico-scientifiche. Attraverso metodologie attive ed esperienziali, che favoriscono la comprensione

delle materie con esempi concreti e quotidiani (per la matematica si utilizzano i mattoncini Lego), i ragazzi sono coinvolti, motivati e più disponibili all'apprendimento.

La Fondazione Carigo finanzia, invece, un progetto di integrazione degli alunni disabili nelle scuole della provincia di Gorizia. Si tratta di un'iniziativa di grande rilevanza didattica e sociale, indirizzata a tutti gli istituti scolastici isontini. È coordinata dall'Ufficio Scolastico Provinciale, in stretta collaborazione con gli Ambiti socioassistenziali ed è rivolta agli allievi certificati ai sensi della L. 104/92.

Per affrontare infine il problema della cosiddetta "segregazione formativa", che condanna la maggior parte degli studenti stranieri ad abbandonare la scuola al termine della secondaria di primo grado o a privilegiare percorsi orientati all'immediato inserimento lavorativo (istituti professionali) invece di proseguire gli studi negli istituti tecnici o nei

licei, Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo e Fondazione Cariparo hanno dato vita, nel 2009, a un progetto appositamente studiato per promuovere le pari opportunità nei percorsi scolastici. Si tratta di un intervento di "discriminazione positiva" a favore degli alunni stranieri, che prevede un'offerta di servizi mirati, con l'obiettivo di garantire loro la possibilità di effettuare una scelta più libera da



condizionamenti e pregiudizi culturali. Da ultimo non si può non ricordare una modalità d'intervento fra le più tradizionali, forse poco innovativa, ma senz'altro importantissima per garantire la possibilità di proseguire gli studi anche ai ragazzi provenienti da famiglie non abbienti. Ci riferiamo alle borse di studio: una formula che le Fondazioni in molti casi hanno ereditato dalle originarie Casse di Risparmio, le quali, a suo tempo, avevano istituito le cosiddette "pagelle d'oro" e le hanno portate avanti con formule legate al merito e all'Isee. Sono previste borse di studio per studenti poveri meritevoli, sussidi per svolgere periodi di studio all'estero (è vastissima la platea delle Fondazioni che collaborano con la Fondazione Intercultura, la principale organizzazione che permette ai ragazzi di studiare un anno fuori dall'Italia, vivendo presso famiglie accreditate), nonché contributi per acquistare libri di testo e altri materiali scolastici.

## primo piano

# ATTIVITÀ DIDATTICA DENTRO E FUORI CLASSE

## *Dal teatro ai musei, all'ambiente: i ragazzi imparano facendo*

Non solo Dante e le equazioni e non soltanto con il quaderno e la lavagna. Per capire il mondo di oggi è necessario allargare lo spettro delle materie, innovare le modalità e gli strumenti dell'apprendimento. Uno dei principali fronti di intervento delle Fondazioni verso i giovani riguarda proprio la didattica. Emblematico è il "Progetto Diderot" della Fondazione Crt. Giunto alla dodicesima edizione, offre agli studenti di tutti gli istituti di istruzione primaria e secondaria di primo e di secondo grado del Piemonte e della Valle d'Aosta l'opportunità di avvicinarsi all'arte, alla storia, all'educazione civica, alla conoscenza del territorio e alla tutela dell'ambiente. Il progetto si articola in lezioni, corsi e spettacoli la cui partecipazione è gratuita per tutte le scuole (escluso il costo di eventuali trasporti). Le risorse stanziare dalla Fondazione (16,5 milioni di euro in 11 anni) servono per finanziare progetti portati avanti da singole associazioni, che vanno a integrare l'offerta didattica tradizionale. Fino a oggi il Progetto Diderot ha coinvolto quasi 650mila studenti tra i 6 e i 20 anni, oltre 31mila classi e

e laboratori rivolti anche ai piccolissimi. Ad esempio, la Fondazione Cr Cesena da qualche anno ha realizzato "Labò", un laboratorio didattico organizzato nella sua Galleria dei dipinti antichi. O la Fondazione Cr Tortona, che ha dato vita all'unico museo italiano interamente dedicato al Divisionismo, dove viene prestata particolare attenzione al pubblico dei piccoli visitatori ai quali sono riservate visite guidate gratuite, attività didattiche e momenti di formazione per gli insegnanti. Rivolto specificatamente agli insegnanti è il progetto "Cantiereducare", sostenuto dalla Fondazione Cariparma: laboratori formativi gratuiti, lezioni e conversazioni pubbliche aperte anche ai genitori e a tutti quegli adulti che abbiano responsabilità educative. Particolarmente originale è il progetto di integrazione didattica promosso da alcuni anni dalla Fondazione Friuli: si chiama "A scuola con le Frece Tricolori" e porta in classe i piloti della Pattuglia Acrobatica Nazionale dell'Aeronautica Militare. Ogni anno circa 2mila studenti friulani conoscono da vicino i piloti della Pan, ascoltano le loro testi-

scuola secondaria di secondo grado: non una semplice integrazione delle nozioni apprese a scuola, ma una vera e propria esperienza da vivere all'interno dei laboratori e dei centri di ricerca dell'Università. Per i ragazzi si tratta di un'esperienza affascinante, tra tecnologie d'avanguardia e realtà virtuali, nanomacchine e motori da corsa, utile per conoscere non solo le applicazioni pratiche della scienza, ma anche le nuove e inaspettate opportunità di lavoro offerte dagli studi tecnici e scientifici. Ci sono poi iniziative che riguardano la vita dei ragazzi lontano dai banchi scolastici. Il progetto "Sicuri per scelta" della Fondazione Cr Cuneo finora ha coinvolto oltre 100mila bambini in lezioni volte a orientarli verso comportamenti consapevoli e responsabili nella mobilità quotidiana. L'iniziativa "Creativamente senz'alcool", portata avanti da dieci anni dalla Fondazione Cr Alessandria, diffonde corrette abitudini rispetto al consumo degli alcolici. Il "Premio Letteratura per ragazzi Fondazione Cr Cento" ogni anno, dal 1978, invia a oltre 10mila studenti i migliori libri per ra-



### Giovane Orchestra Spezzina

Avviata a fine 2013 dalla Fondazione Carispezia in collaborazione con i Distretti socio-sanitari provinciali, la Giovane Orchestra Spezzina è formata da 90 bambini e adolescenti di tutto il territorio della provincia della Spezia e della Lunigiana che provengono da case-famiglia o frequentano i centri di aggregazione giovanile e sono seguiti dai servizi sociali. Quest'orchestra giovanile è ispirata al sistema ideato dal musicista venezuelano José Antonio Abreu, diffuso in Italia dal maestro Claudio Abbado, per offrire ai più giovani un ambiente formativo e di riscatto sociale attraverso l'insegnamento della musica. La preparazione musicale dei ragazzi è affidata a 20 giovani docenti del Conservatorio spezzino ed è organizzata in lezioni settimanali.



circa 44mila insegnanti. Iniziative simili sono attive anche in altri territori: in Lombardia c'è il "Progetto Scuola 21" di Fondazione Cariplo, in Emilia Romagna il "Progetto Insieme nella Scuola" della Fondazione del Monte e il "Bando Scuola" della Fondazione Manodori, in Veneto c'è "AttivaMente" della Fondazione Cariparo e "A tutta scienza" della Fondazione di Venezia. Molto vasto è poi il filone degli interventi connessi al mondo del teatro. Si va dai progetti per promuovere nelle scuole la pratica delle arti performative attraverso laboratori teatrali e musicali (su tutti il decennale progetto Laiv sostenuto da Fondazione Cariplo) a iniziative per portare i ragazzi nei teatri. Lo fanno, ad esempio, la Fondazione di Venezia con il progetto "Giovani a Teatro", che dal 2003 a oggi ha coinvolto più di 71mila ragazzi, la Fondazione Cr Ravenna con il Teatro Alighieri, la Fondazione Cr Trieste con il Teatro Lirico "Giuseppe Verdi". Moltissime Fondazioni accompagnano i ragazzi nella scoperta del ricchissimo patrimonio d'arte custodito nei musei. Lo fanno innanzitutto valorizzando le loro collezioni d'arte, con visite guidate

monianze e fanno domande. Così assimilano importanti valori come rispetto, senso del dovere, spirito di sacrificio, impegno, gioco di squadra. Ci sono poi due filoni che si sono diffusi negli ultimi anni: molte Fondazioni portano sui banchi l'educazione finanziaria e la cultura imprenditoriale. Ad esempio la Fondazione Varrone realizza, nelle scuole secondarie superiori reatine, un innovativo progetto dedicato all'educazione economica dei giovani. Si chiama "Impresa in azione" ed è un'iniziativa di formazione imprenditoriale riconosciuta dalla Commissione Europea. Un progetto simile lo realizza in Veneto la Fondazione Cariverona con "La Tua Idea di Impresa". Recentemente, inoltre, le Fondazioni stanno puntando sull'alternanza scuola-lavoro e sull'orientamento nelle scelte accademico-lavorative da prendere dopo la maturità. Ad esempio le Fondazioni Carisbo e di Venezia hanno siglato protocolli d'intesa con i rispettivi Uffici scolastici regionali. La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena con "Into the Future" promuove, invece, un percorso di orientamento riservato agli studenti degli ultimi due anni della

guzzi pubblicati in Italia negli ultimi dodici mesi, selezionati da un apposita giuria. Sono i giovani lettori a scegliere il vincitore per quell'anno. Infine, non mancano alcune iniziative di sistema, che coinvolgono diverse Fondazioni sui loro rispettivi territori. Consolidato è il progetto "Il Quotidiano in Classe", promosso dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori e sostenuto da 27 Fondazioni. Avviato nel 2000, ogni anno consente a oltre 2 milioni di studenti delle scuole secondarie superiori, accompagnati dai loro insegnanti (sono più di 45mila), di dedicare in aula un'ora a settimana alla lettura critica dei principali quotidiani italiani mettendoli a confronto. C'è poi "Conoscere la Borsa", un'iniziativa di portata europea promossa già da diversi anni da Esbg (l'associazione europea delle Casse di risparmio), realizzata in Italia grazie al sostegno di alcune Fondazioni di origine bancaria e di Casse Spa. Basata sul metodo del *learning by doing*, si rivolge agli studenti delle scuole secondarie superiori e delle università, che si sfidano simulando la partecipazione al mercato borsistico.



### Robo-Scuola

Un robot per aiutare gli studenti a imparare materie scolastiche curricolari, come matematica e arte, stimolando la loro capacità di apprendimento attraverso l'uso interattivo delle nuove tecnologie. È questo l'obiettivo del progetto Robo-Scuola, realizzato dall'associazione Dschola in partnership con Fondazione Crt e Comau. Per i circa 3mila studenti piemontesi dai 6 ai 19 anni coinvolti non si tratta di cimentarsi con lo studio della robotica, ma di utilizzare il robot come un vero e proprio strumento didattico: una nuova modalità di apprendimento, capace di integrare e supportare al meglio gli strumenti e le metodologie didattiche tradizionali, insieme e accanto agli insegnanti.



### Viaggi della Memoria

Le Fondazioni di Carpi, di Modena, di Reggio Emilia e di Vignola sostengono i "Viaggi della memoria": si tratta di gite di alcuni giorni che portano gli studenti nei luoghi simbolo dello sterminio nazista. Uno di questi viaggi si chiama "Un treno per Auschwitz" e ripercorre - con lo stesso mezzo di trasporto a suo tempo utilizzato - il tragitto che facevano gli internati del campo di concentramento di Fossoli da Carpi verso i più tragici lager d'Europa.

## PALESTRE E BIBLIOTECHE PER UNA MENS SANA IN CORPORE SANO

Mens sana in corpore sano, dicevano i romani. Ma non è solo per favorire un corretto sviluppo psicofisico delle nuove generazioni che le Fondazioni sostengono l'attività sportiva dei giovani. Lo sport può svolgere infatti anche un'importantissima funzione sociale. Giocare insieme, seguendo le regole, insegna ai ragazzi a vivere nella società incontrando persone diverse e li aiuta a imparare il rispetto e il sacrificio. Sui campi di calcio e di basket si tengono vere e proprie lezioni di educazione civica. E in molte città le palestre sono ormai gli unici luoghi di aggregazione in grado di fronteggiare il degrado e offrire ai ragazzi un'alternativa alla criminalità.

sostiene l'Associazione Calicanto Onlus, la prima in Italia ad aver introdotto lo sport integrato tra abili e diversamente abili. La Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna supporta economicamente le associazioni sportive dilettantistiche della sua provincia, offrendo così a oltre 10mila bambini e adolescenti l'opportunità di praticare lo sport a costi accessibili. La Fondazione Carisbo, tramite la propria impresa strumentale Virtus 1871, fa sì che i ragazzi, e non solo loro, possano praticare tennis, ginnastica, atletica leggera, baseball, calcio, football americano, sci, scherma e basket in una delle polisportive più antiche d'Italia, fondata nel 1871! La Fondazione Cr Modena organizza "Corri-

zione di 6 strutture sportive polifunzionali nelle province di Padova e di Rovigo (finora ne sono state completate 4), con un impegno economico di oltre 15 milioni di euro.

Un altro luogo di aggregazione e socialità per il cui rinnovamento le Fondazioni si impegnano molto sono le biblioteche. L'obiettivo è contribuire a trasformare questi luoghi, che prima erano solo depositi di libri, in spazi per incontrarsi, studiare, giocare, vedere film, discutere e tanto altro. Le biblioteche rinascono, perché si aprono a nuovi pubblici (mamme e bambini, migranti, giovani, anziani) che qui possono svolgere tante nuove attività. Gli esempi sono tanti:



Ne sono convinte le Fondazioni che per questo sostengono diffusamente l'attività sportiva dilettantistica. Attivissima su questo fronte è la Fondazione Cr Trieste. Sostiene la "Barcolana", la regata velica più affollata d'Europa che si svolge ogni anno nel capoluogo giuliano la seconda domenica di ottobre, preceduta da dieci giorni di eventi sportivi, culturali e turistici dedicati al tema del mare. Al suo interno da qualche anno c'è la "Barcolana Young", riservata ai giovani velisti da 8 a 15 anni. Ma non solo: l'ente triestino promuove l'organizzazione dei campionati studenteschi, supporta le associazioni sportive finanziando le loro attività annuali e acquistando automezzi per le trasferte. In particolare

scuola", una manifestazione podistica ludico-motoria a cui partecipano oltre 10mila ragazzi. Sostiene inoltre progetti per la diffusione della pratica sportiva nelle scuole. La Fondazione Varrone sostiene i settori giovanili di numerose società sportive reatine, come l'Atletica studentesca Milardi, da cui, in 40 anni di attività, sono usciti oltre 100 atleti diventati professionisti accreditati in tutto il mondo sportivo italiano ed europeo. Le Fondazioni contribuiscono anche alla ristrutturazione e al miglioramento delle palestre scolastiche e degli impianti sportivi. Su tutte ricordiamo la Fondazione Cariparo, che sta portando avanti un vasto programma per la costru-

dal progetto di Fondazione Cariplo "Favorire la coesione sociale mediante le biblioteche di pubblica lettura", che ha fatto crescere del 10% gli iscritti delle biblioteche lombarde, a quello della Fondazione Carisbo per sostenere la Biblioteca Salaborsa, specializzata nella promozione della lettura presso bambini e adolescenti; dalla nuova biblioteca di Murgia (Ts) realizzata dalla Fondazione Cr Trieste, fino all'originale esperienza di "Libri con le ruote" di Parma, una vera e propria biblioteca pubblica itinerante su due ruote, che, grazie alla Fondazione del Monte di Parma, porta i libri per bambini da 2 a 10 anni in tutti i quartieri della città.

## Rifare i muri delle aule per sostenere la crescita

In Italia più di una scuola su dieci ha lesioni strutturali. Una su tre si trova in zone ad elevata sismicità e soltanto l'8% è stato progettato secondo la normativa antisismica. Due terzi delle scuole italiane non possiedono la certificazione di agibilità statica. Nella metà delle scuole mancano le palestre e, in un istituto su quattro, si mangia in locali impropri. In un caso su tre i cortili diventano parcheggi (XIV Rapporto di Cittadinanzattiva su sicurezza, qualità e accessibilità a scuola). È questo lo scenario che accoglie ogni giorno quasi 10 milioni tra studenti e insegnanti. È evidente quindi che uno dei filoni di intervento delle Fondazioni, a favore dei loro territori, nel settore Educazione non può non essere proprio l'edilizia scolastica, ovvero un importante contributo alla costruzione e alla ristrutturazione delle scuole. Sono tantissime le Fondazioni attive in questo campo, per sostenere piccoli e grandi interventi. In particolare la Fondazione Cariluca, che negli ultimi anni ha erogato più di 32 milioni di euro solo per l'edilizia scolastica, e che per il prossimo triennio ha stanziato altri 10 milioni di euro. Il tutto grazie a un protocollo d'intesa sottoscritto insieme a Regione Toscana, Comune e Provincia di Lucca, che con un bando specifico ha portato alla realizzazione di 58 interventi: dall'adeguamento delle strutture esistenti alle vigenti normative in materia di sicurezza, agibilità, igiene, accessibilità all'ammodernamento degli edifici, fino alla costruzione ex novo di strutture meglio corrispondenti alle nuove esigenze. Ma lavorare sull'emergenza non basta. Oltre a ripristinare e a rendere sicure e di-



gnitose le aule per i ragazzi, occorre immaginare la scuola del futuro. Per questo Compagnia di San Paolo e Fondazione Agnelli hanno recentemente avviato il progetto "Torino fa scuola", che vuole innescare una vasta riflessione culturale, pedagogica e architettonica sui nuovi spazi di apprendimento che servono alla scuola italiana, coinvolgendo le comunità scolastiche per arrivare insieme a designare le scuole del futuro, cucite sulle loro idee di scuola e con le caratteristiche più idonee. L'iniziativa ambisce a offrire idee e un modello di processo per la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico replicabile in tutto il Paese.

Le Fondazioni, peraltro, non si limitano a occuparsi dei contenitori. Così, dopo aver ristrutturato le aule, si preoccupano di dotarle di attrezzature didattiche al passo con i tempi. Per questo finanziano l'acquisto di dispositivi elettronici e informatici per laboratori didattici multimediali, oltre a nuovi computer, videoproiettori, tavoli interattivi touch screen e lavagne interattive multimediali, che stimolano la partecipazione e aiutano la concentrazione.

Infine, qualcosa per i più piccoli. Emblematico è il caso della Fondazione con il Sud, che ha stretto una partnership con la Fondazione Mission Bambini. Insieme sono intervenute per migliorare 38 asili nido nel Mezzogiorno e, attraverso il bando "LaNostraScuola - Ripulita e aperta a tutti", coinvolgono le famiglie in un processo di riappropriazione e cura delle scuole come bene comune e la loro valorizzazione come luoghi di cittadinanza attiva.

## territori

# TORINO: NUOVA VITA PER I PALAZZI STORICI

## Dalle antiche Ogr nasce il Distretto della creatività e dell'innovazione



Delle risorse erogate annualmente dalle Fondazioni di origine bancaria circa un quarto proviene dal Piemonte. Una parte significativa si riversa in genere su quegli stessi territori, anche se molte sono le iniziative di portata sistemica a cui le Fondazioni piemontesi partecipano, in particolare le due più grandi: Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt, rispettivamente la seconda e la quarta Fondazione italiana per dimensione del patrimonio. È, dunque, intuitivo comprendere come la presenza a Torino di simili campioni nazionali abbia uno straordinario impatto positivo sullo sviluppo sociale, culturale e civile della città. Inoltre, non pochi sono i palazzi e i monumenti per la cui salvaguardia, manutenzione e valorizzazione il sostegno delle due Fondazioni ha giocato, e tuttora svolge, un ruolo primario.

È di qualche settimana fa, per esempio, la notizia della trasformazione in un vero e proprio "Distretto della creatività e dell'innovazione" delle antiche OGR-Officine Grandi Riparazioni (foto in basso), uno dei più importanti esempi di architettura industriale dell'Ottocento a Torino, costruite tra il 1885 e il 1895 e adibite fino ai primi anni Novanta alla manutenzione dei veicoli ferroviari. Nel 2013 la società consortile Ogr-Crt

striale in Europa finalizzato a far convivere al proprio interno due anime, quella della ricerca artistica, in tutte le sue declinazioni, e quella della ricerca in ambito tecnologico. Le Ogr saranno, infatti, un punto d'incontro per mostre, spettacoli, concerti, eventi di teatro e di danza, ma anche luogo per laboratori, start up e imprese innovative. Insomma, un'area che diventa progetto: finora il più grande (90 milioni di euro) in termini di investimento da parte di Fondazione Crt per la crescita e lo sviluppo del territorio.

Peraltro, un impegno particolarmente significativo per la Fondazione (14 milioni di euro) era già stato quello che dieci anni fa - nel dicembre 2006, dopo diciotto anni di restauri e riallestimenti - aveva portato alla riapertura di Palazzo Madama (foto in alto a destra, interno), restituendo a Torino uno degli edifici più rappresentativi della sua storia e dello stesso Risorgimento, essendo stato la sede del primo Senato del Regno d'Italia. Oggi Palazzo Madama ospita un grande museo, con oltre 60mila opere, tra pittura, scultura e arti decorative dal Medioevo al Barocco, ma anche grandi mostre, che nel solo 2016 hanno attratto più di 300mila visitatori. Fondazione Crt è stata non solo il principale motore del recupero dell'edificio, ma anche la sostenitrice di interventi di restauro delle collezioni e della loro catalogazione, di documentazione fotografica e video, di messa a punto di ricerche archeologiche, di rilievi e di indagini, che hanno portato a risultati di grande inter-

esse sia per la ricostruzione della complessa storia dell'edificio sia per la programmazione dei successivi interventi: l'ultimo, di assoluto rilievo, nel 2014, che ha consentito il rifacimento della facciata barocca del Palazzo. Non si può, infine, trascurare l'impegno di Fondazione Crt per alcuni importanti elementi del Circuito delle Residenze Sabaude in Piemonte: prima di ogni altra la Palazzina di Caccia di Stupinigi (foto in alto a sinistra), situata alla periferia sud-occidentale della città, da cui dista circa 10 chilometri. Realizzata su progetto di Filippo Juvarra fra il 1729 e il 1733, è fra i complessi settecenteschi più straordinari d'Europa. Ha piena dignità museale con i suoi arredi originali, i dipinti, i capolavori di ebanisteria e il disegno del territorio; nel 1997 è stata proclamata patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Oggi è proprietà della Fondazione Ordine Mauriziano, un ente governativo dedicato alla sua conservazione e valorizzazione. È stata riaperta al pubblico dopo importanti lavori di restauro, che vanno dalle Scuderie al corpo centrale dell'edificio con il Salone juvarriano, alle Gallerie, ai giardini fino agli appartamenti reali; restauri ai quali Fondazione Crt ha contribuito con 19 milioni di euro. Nel giugno 2016 è stato riaperto l'Appartamento della Regina, il cui restauro, che ha comportato oltre 12mila ore di

lavoro, ha riguardato tutti gli apparati decorativi fissi, in particolare i preziosi affreschi delle volte, le boiserie dipinte e dorate, le tappezzerie, le pavimentazioni in seminato alla veneziana, i camini, i serramenti e le opere in pietra. L'Appartamento, costituito da anticamera, camera da letto, gabinetto da toeletta, galleria di passaggio e salotto, ha ritrovato così l'originale aspetto ideato dagli artisti che vi lavorarono nel XVIII secolo. Entro il mese di giugno di quest'anno, dopo 13 anni di restauri, verrà riaperto ai visitatori anche l'Appartamento del Re, contribuendo a fare di Torino sempre più "a place to visit", non solo dagli italiani, ma anche a livello internazionale. Fondazione Crt è anche protagonista del progetto "Città e Cattedrali", il grande piano di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico di Piemonte e Valle d'Aosta, che ruota intorno a 18 Cattedrali e a oltre 400 luoghi di storia e arte sacra.



(detenuta per oltre il 50% da Fondazione Crt) ha acquistato quest'insieme di grandiosi edifici a forma di H, di oltre 20mila metri quadrati di superficie e 16 metri di altezza, per riqualificarle sotto la guida della Soprintendenza e in stretta collaborazione con il Comune di Torino. Il 30 settembre prossimo, dopo un profondo restauro, le Ogr saranno riconsegnate alla comunità torinese, quale unico esempio di riconversione indu-

teresse sia per la ricostruzione della complessa storia dell'edificio sia per la programmazione dei successivi interventi: l'ultimo, di assoluto rilievo, nel 2014, che ha consentito il rifacimento della facciata barocca del Palazzo.

Non si può, infine, trascurare l'impegno di Fondazione Crt per alcuni importanti elementi del Circuito delle Residenze Sabaude in Piemonte: prima di ogni altra la Palazzina di Cac-

## LE FONDAZIONI FANCI

«La strada per Menfi e Tebe passa per Torino». Così disse Jean-François Champollion, grande egittologo e decifratore di geroglifici, quando nell'aprile 1824 giunse nel cuore del regno sabaudo per studiare le collezioni del Museo Egizio, appena aperto grazie all'iniziativa del re Carlo Felice. Questi aveva, infatti, acquistato la grande raccolta di antichità del piemontese Bernardino Drovetti, console generale di Francia durante l'occupazione napoleonica in Egitto, e insieme ai reperti inviati a Torino, già nel 1759, dall'egittologo padovano Vitaliano Donati ne aveva fatto il nucleo originale di quello che è stato il primo museo egizio al mondo. Oggi il museo torinese possiede più di 36.000 pezzi, confermandosi come il più grande museo dedicato esclusivamente all'arte egizia dopo quello del Cairo. Al suo interno sono esposti, secondo un percorso cronologico, circa 3.300 reperti, che coprono un arco temporale di oltre 4.000 anni, a cui si aggiungono gli 11.000 pezzi delle Gallerie della Cultura Materiale: veri e propri magazzini visitabili allestiti lungo il percorso museale, dove gli oggetti sono raccolti per tipologia. Al Museo Egizio ci sono statue, sarcofagi, corredi funerari, mummie, papiri, amuleti, gioielli, dal paleolitico all'epoca copta, e perfino una tomba intatta come quella dell'architetto Kha e di sua moglie Merit, ritrovata nel 1906 dall'egittologo italiano Ernesto Schiaparelli che, in qualità di direttore, molto arricchì la dotazione dell'Egizio con nuove acquisizioni e persino campagne di scavo in Africa. Nel 2013 il Museo Egizio è stato inserito da The Times nella classifica dei 50 migliori musei del mondo e di recente, dopo lavori di rifunzionalizzazione (ampiamente sostenuti da Compagnia di San Paolo, con 25 milioni, e da Fondazione Crt, con 5 milioni, su un totale di 50 milioni di euro), ha ulteriormente accresciuto i propri livelli di eccellenza: per esempio, è il primo museo in Italia a impiegare il sistema MuseumPlus per la digitalizzazione dei propri reperti, utilizzando il più avanzato e sofisticato software per la gestione di questo tipo di dati, in sintonia con i più importanti musei europei.



## RECUPERI E VALORIZZAZIONI CULTURALI DA PIAZZA CASTELLO A VENARIA REALE

Come per Fondazione Crt, anche per Compagnia di San Paolo si può qui fare solo un breve e parziale cenno agli innumerevoli interventi sostenuti per il recupero, la valorizzazione e la gestione di beni storico-artistici della città di Torino e dei suoi dintorni, senza dimenticare che Compagnia è straordinariamente attiva anche a Genova, con iniziative a essa dedicate. Se si dovesse fare una graduatoria per impegno finanziario degli interventi che ha realizzato nel settore, non si può non cominciare da La Venaria Reale (foto a lato), reggia sabauda a una decina di chilometri a Nord Est dal centro di Torino, aperta al pubblico il 12 ottobre 2007, dopo otto anni di restauro seguiti a due secoli di abbandono e degrado. Con i suoi giardini disegna intorno a sé uno spazio di 950mila metri quadrati di architettura e parchi indivisi, in cui si iscrivono i grandi complessi espositivi delle Scuderie Juvvariane e delle Sale delle Arti, il Centro Conservazione e Restauro ospitato negli 8mila metri quadrati delle ex Scuderie Alfieriane, il Centro Storico cittadino, il Borgo Castello e la Cascina Rubbianetta (oggi sede del Centro Internazionale del Cavallo), il tutto incastonato in un orizzonte di boschi che si perde nel verde del vicino Parco La Mandria. Sul recupero dell'intera area e dell'edificio monumentale (80mila metri quadrati di superficie), che vanta alcune delle più alte espressioni del barocco universale come l'incantevole Salone di Diana progettato da Amedeo di Castellamonte, la Galleria Grande e la Cappella di Sant'Uberto,



insieme alla Fontana del Cervo nella Corte d'onore e al Teatro di Storia e Magnificenza, Compagnia ha investito circa 36 milioni di euro, anche tramite la Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura, su un totale di risorse impiegate dai sostenitori del progetto pari a 200 milioni di euro. Quello de La Venaria Reale, promosso dall'Unione Europea e curato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Piemonte, è stato considerato il più grande cantiere d'Europa nel campo dei beni storico-artistici e oggi è un grande polo culturale, che si propone come centro di produzione e luogo di svago in grado di offrire al grande pubblico italiano e internazionale i piaceri di arte, storia

e architettura in un contesto paesaggistico straordinario. Dalla sua apertura, La Venaria Reale si è attestata tra i primi siti culturali più visitati in Italia, con circa 7 milioni e mezzo di ingressi in dieci anni. 42 sono le mostre organizzate tra il 2007 e il 2016; 3.500 gli eventi fra concerti, spettacoli e iniziative culturali; più di 31.500 gli itinerari didattici svolti da scuole di ogni ordine e grado. Il complesso è gestito dal Consorzio di Valorizzazione Culturale La Venaria Reale, costituito dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, dalla Regione Piemonte, dalla Città di Venaria Reale, dalla Compagnia di San Paolo, dalla Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura, secondo un moderno profilo di modello amministrativo che vede operare in partnership soggetti pubblici e privati. Solo per la Città di Venaria Reale (35mila abitanti) l'apertura della Reggia ha generato un incremento di circa il 12% dell'occupazione (fonte: Ufficio lavoro del Comune di Venaria) con la nascita di nuove imprese e la riconversione di attività commerciali votate al turismo.

La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale diffuso sul territorio sono obiettivi che la Compagnia di San Paolo persegue concentrando la spesa su progetti integrati sviluppati attorno a insiemi di beni culturali presenti su un determinato territorio. Così ha contribuito in maniera significativa al recupero e alla valorizzazione della cosiddetta "Zona di Comando" nel centro di Torino, un polo in grado di integrare musei, collezioni e residenze di origine sabauda in un sistema unitario, in cui sono inclusi Palazzo Chiabrese, Piazzetta Mollino, Museo Archeologico, Galleria Carlo Emanuele I e Palazzo Reale (foto a destra). Quest'ultimo, che rappresenta il fulcro del Polo, è stato oggetto di numerosi interventi sia di valorizzazione sia di

restauro, afferenti - fra le altre cose - al piano nobile, al salone da ballo nonché recentemente alla Manica Nuova, in vista del completamento del trasferimento lì della Galleria Sabauda. Il sostegno di Compagnia per il suo restauro è stato di 25 milioni di euro. All'interno del Palazzo sono custoditi splendidi tesori: ricchi soffitti barocchi in legno intagliato e dorato, fastosi arredi, arazzi, dipinti allegorici, ritratti, antiche porcellane orientali e una preziosa collezione di orologi. Raccontano la storia plurisecolare di questo palazzo progettato a fine Cinquecento da Ascanio Vittozzi, architetto ducale alla corte di Carlo Emanuele I di Savoia, e nel primo Seicento collegato all'attuale Palazzo Madama grazie alla Grande Galleria, mentre Piazza Castello, teatro di feste e di grandi apparati di corte, andava assumendo un nuovo assetto grazie alla sistemazione delle cortine d'affaccio. Nel 1667 Guarino Guarini avviò la costruzione della Cappella della Sindone, in collegamento con la Manica Ovest del Palazzo: un luogo allora simbolico per



Torino, che lo è tuttora. Nella notte tra l'11 e il 12 aprile 1997 un incendio, provocato da un corto circuito nel cantiere di restauro conservativo, l'ha danneggiata pesantemente ma, grazie a 20 anni di lavori di ricostruzione e ripristino, tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018 potrà essere di nuovo riaperta. L'intervento di restauro è costato complessivamente 30 milioni di euro, ai quali la Compagnia di San Paolo ha contribuito con 2,7 milioni.

## NO BENE ALL'EGIZIO

È gestito dalla Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino, costituita il 6 ottobre 2004, come primo esperimento da parte dello Stato italiano di realizzare uno strumento di gestione museale a partecipazione privata: insieme al Mibact, alla Regione Piemonte e alla Città Metropolitana di Torino, tra i soci fondatori ci sono infatti la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Crt, che continuano a sostenere l'Egizio con contributi annui. Peraltro, il Museo ha la sua più consistente voce di ricavi nella bigliettazione, con circa un milione di visitatori solo nel 2016, dopo la riapertura il 1° aprile del 2015, a valle della grande opera di ampliamento che ha portato gli spazi espositivi da 6.500 a oltre 12.000 mq, sempre all'interno del Palazzo dell'Accademia delle Scienze, storica sede nel centro della città, concepita nel 1678 per ospitare un collegio. Oggi il Museo Egizio risulta suddiviso in cinque piani, di cui uno dedicato alle mostre temporanee. L'ipogeo è anche destinato ai servizi di accoglienza del pubblico: biglietteria, museum shop, guardaroba, aule didattiche, servizi, ecc. Il Museo è fornito di un'importante biblioteca egittologica e spazi di restauro; inoltre dal giugno 2015 partecipa a una spedizione archeologica internazionale in Egitto. Ispirandosi ai modelli anglosassoni, la Fondazione Museo delle Antichità Egizie ha promosso la costituzione de Gli Scarabei, l'Associazione dei Soci Sostenitori del Museo che, fondata nel 2007, oggi raccoglie più di 100 iscritti tra le personalità più rappresentative della società civile, prevalentemente sul territorio piemontese, con l'obiettivo di favorire un diretto coinvolgimento dei cittadini torinesi nella valorizzazione del Museo Egizio quale patrimonio culturale del territorio. In meno di tre anni di attività ha sponsorizzato importanti interventi di restauro per un importo di 80.000 euro, focalizzati in particolare sulla bellissima Tomba di Kha. C'è poi l'Associazione Amici Collaboratori del Museo Egizio (ACME), fondata nel 1974, che organizza appuntamenti periodici come cicli di conferenze tenute da studiosi, spesso seguite da visite tematiche del Museo.



## caleidoscopio

### MOBILITÀ ELETTRICA

Da sempre attenta alle tematiche ambientali e del risparmio energetico (con il suo bando AmbientEnergia ha erogato quasi 7 milioni di euro per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici), da oggi la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo rilancia, puntando sulla mobilità elettrica. Per la sua particolare composizione (250 comuni, dei quali solo 10 con più di 10mila abitanti e nessuno sopra i 100mila) il territorio della provincia di Cuneo risulta poco appetibile per gli investitori privati del settore del car sharing elettrico. Per questi motivi, la Fondazione Crc ha deciso di aiutare le pubbliche amministrazioni del cuneese nell'acquisto e nell'installazione di "stazioni di ricarica" per auto elettriche. L'iniziativa, oltre agli evi-



enti vantaggi ambientali di riduzione dell'inquinamento atmosferico, costituisce un aiuto importante per rinnovare le flotte di veicoli comunali e ridurre i costi di gestione e utilizzo di tali mezzi, spesso arrivati a fine vita.

Con 200mila euro la Fondazione Crc ha cofinanziato l'acquisto di 8 autovetture elettriche e l'installazione di 8 colonnine di ricarica veloce in altrettanti comuni. Ma l'operazione non è finita, perché è previsto un forte incentivo all'utilizzo dell'automobile acquistata, attraverso una "gara nella gara" tra i Comuni che si sono aggiudicati le risorse. Quello con l'auto elettrica che avrà percorso più chilometri, a un anno di distanza dalla consegna, riceverà un secondo cofinanziamento per l'acquisto di un nuovo mezzo.

### Memorie Sovrapposte



Un viaggio fotografico nel territorio spezzino che, oltre a raccontarne la storia, ne documenta i cambiamenti. E questo lo spirito del progetto "Memorie Sovrapposte. Luoghi, fatti e persone alla Spezia dal 1893 al 1945", realizzato dal quotidiano La Nazione in collaborazione con la Fondazione Carispezia. Le foto d'epoca sono affiancate a immagini di oggi, scattate dal fotografo Roberto Celi, per documentare come in poco più di cinquant'anni, a cavallo di due secoli, siano cambiati l'aspetto e le atmosfere del territorio. Oltre alle immagini fotografiche le schede sono corredate di approfondimenti a cura di storici e studiosi di quella terra.

## Sar-Gen, la medicina del futuro contro i sarcomi

Passa dalla genomica e dalla medicina di precisione un nuovo approccio per ridare speranza a chi è colpito da un sarcoma, tumore raro che aggredisce ossa e tessuti molli. Attraverso l'analisi sistematica del profilo genomico di numerosi pazienti, infatti, si potranno sviluppare terapie personalizzate più efficaci e meglio tollerate. È questo l'obiettivo del progetto Sar-Gen, uno studio multicentrico per l'analisi del profilo genomico di pazienti affetti da sarcomi realizzato grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo e della Fondazione Umberto Veronesi. Lo studio Sar-Gen è nato dall'alleanza fra Aieop - Associazione Italiana di Ematologia ed Oncologia Pediatrica, Isg - Italian Sarcoma Group, HuGeF - Human Genetic Foundation (ente strumentale della Compagnia per la ricerca genetica) e alcuni istituti di ricerca oncologica su tutto il territorio



italiano. Ancora oggi i sarcomi rappresentano una patologia assai complessa da trattare, in particolare in caso di malattia refrattaria alle cure, di metastasi o di recidive. Nonostante gli importanti progressi degli ultimi decenni, infatti, la prognosi resta infausta per oltre 40 pazienti su 100. Lo studio Sar-Gen prevede di analizzare il profilo geno-

mico tumorale, comparando il Dna delle cellule sane con quello di cellule tumorali di uno stesso paziente. In questo modo sarà possibile confezionare terapie mirate sulle caratteristiche di quel tumore, aumentando le possibilità di guarigione, risparmiando al paziente il ricorso a terapie per lui poco efficaci, riducendo la tossicità delle cure.

«L'impegno di Compagnia di San Paolo nel settore Sanità - dichiara Francesco Profumo, presidente della Fondazione torinese - è volto a facilitare le connessioni tra ricerca scientifica e applicazioni sanitarie e promuovere iniziative volte a introdurre maggiore razionalità economico-organizzativa nei processi gestionali. Questo anche alla luce della partecipazione della Compagnia al progetto torinese del Parco della Salute e nella prospettiva di creazione della struttura pubblica di ricerca Human Technopole Italy 2040, che sorgerà nell'area Expo».

### Caravaggio a Fossano

Fino al 2 luglio Fossano (Cn) ha un ospite d'onore: Michelangelo Merisi da Caravaggio. Il Castello degli Acaja e il Museo Diocesano accolgono infatti la quasi totalità delle opere del maestro del chiaroscuro sotto forma di riproduzioni digitali ad altissima definizione. Una visione globale, che neanche lo stesso autore ha mai potuto ammirare di persona e che realizza una nuova idea di museo, complementare e non alternativo al tradizionale, capace di approfittare delle enormi potenzialità che le nuove tecnologie possono offrire. La mostra, oltre a raccontare la crescita artistica del pittore attraverso quaranta opere, è arricchita da approfondimenti multimediali, sequenze tratte da film, sceneggiati e spettacoli teatrali sull'attività e l'opera di Caravaggio. L'evento è stato possibile grazie al contributo della Fondazione e della Cassa di Risparmio di Fossano Spa.



### MIGRANTI, UN VIAGGIO DI SOLA ANDATA

C'è un fiume sempre più grande e impetuoso, composto da persone in marcia, dalla Siria, dall'Iraq, dall'Afghanistan. Sono anziani, bambini, famiglie, in cerca di una via verso il Nord Europa. Verso la libertà. Verso un futuro possibile. Il giovane fotoreporter Stefano Schirato, con il contributo di Caritas Italiana, ha seguito il loro cammino lungo la rotta balcanica. Attraverso le sue immagini ha dato un volto ai migranti e una voce alle loro storie, per ricordare che quella che sembra una marea indefinita è in realtà composta da singole tragedie di singoli individui come noi. Le immagini di questo viaggio straordinario hanno emozionato fino ai giorni scorsi gli abitanti di Biella, grazie alla mostra "One way only. Senza voltarci indietro", promossa dalla Fondazione Cr Biella.



### Per un habitat di convivenza

La Fondazione Carivit ha avviato sul suo territorio un ampio dibattito sui temi dell'accoglienza degli immigrati e «l'importanza di costruire un habitat di convivenza reciprocamente vantaggiosa», come ha detto il suo presidente Mario Brutti in occasione dell'incontro "Mio fratello che guardi il mondo", organizzata nel febbraio scorso a Viterbo, in collaborazione con la cooperativa sociale Gli Aquiloni. «Come Fondazione - ha detto Brutti - vogliamo dare un contributo capace di incidere positivamente». L'incontro è stato occasione per promuovere la cultura dell'integrazione, partendo dalle esperienze positive attive sul territorio, come è la Penny Wirton, una scuola di italiano per stranieri che nel 2015 ha aperto una sede a Viterbo, curata dalla locale associazione Juppiter. La Penny Wirton, fondata a Roma nel 2008 dallo scrittore Eraldo Affinati, impartisce gratuitamente lezioni di lingua italiana a migranti, bambini e adulti, con particolare attenzione agli analfabeti. I docenti sono tutti volontari debitamente formati, che donano il loro tempo.

## Rinasce la Madonna del Monastero di Lecce

Lo straordinario patrimonio d'arte del nostro Paese si compone di grandi capolavori che richiamano folle di turisti nei musei e di piccoli gioielli, spesso poco noti, a cui è legata la memoria dei territori. È il caso della tavola raffigurante la "Madonna con Bambino e San Giovanni Evangelista", custodita presso il Monastero di San Giovanni Evangelista di Lecce. Si tratta di un dipinto a tempera, realizzato nel XVI secolo da un anonimo pittore veneziano, che pur reduce da un recente intervento conservativo aveva subito un massiccio attacco di insetti xilofagi, che avevano reso il legno molto fragile e molto lacunoso, con perdita di ampie porzioni. Ora, grazie a un intervento finanziato dalla Fon-



dazione di Puglia, l'opera è tornata al suo splendore originario. La tecnica con la quale è stato realizzato il dipinto è molto raffinata e consiste nella ste-

sura successiva di colori di base più chiari e da velature trasparenti più scure che lasciano intravedere il colore sottostante: una tecnica particolar-

mente suggestiva nella realizzazione dei panneggi, ai quali dà un effetto di sete leggere. Obiettivo principale del restauro era restituire leggibilità all'opera. L'intervento è consistito nella pulitura della pellicola pittorica da tutti i residui soprapposti e soprattutto nell'integrazione delle molte parti mancanti, in modo da ridare uniformità a un capolavoro che si presentava frammentario e disordinato perché mostrava molti tipi di superfici diverse (legno tarlato, legno sano, preparazione, vecchie stuccature e colore originale). La cromia originale è stata poi riequilibrata nelle zone in cui il colore era molto disomogeneo e il legno lasciato a vista è stato pulito, stuccato e protetto con gomma lacca.

## Scialuppa Antiusura

Si intitola "Per un uso responsabile del denaro" ed è liberamente consultabile on line sul sito [www.lascialuppacrtonlus.org](http://www.lascialuppacrtonlus.org). È il manuale anti usura curato da La Scialuppa Crt Onlus - Fondazione Anti Usura, l'ente strumentale della Fondazione Crt dedicato al contrasto di questo fenomeno. Il volume aiuta persone e famiglie a una gestione più consapevole delle risorse finanziarie, con l'obiettivo di contrastare le realtà del sovraindebitamento e dell'usura, un business che l'Eurispes ha stimato ammontare a oltre 80 miliardi di euro l'anno. Costituita nel 1998 dalla Fondazione Crt che la sostiene, finora La Scialuppa ha fornito gratuitamente consulenza e assistenza a quasi 13mila famiglie e stanziato 34 milioni di euro



a garanzia di circa 2mila finanziamenti bancari a soggetti che altrimenti avrebbero rischiato di cadere vittime di usura. L'obiettivo di Scialuppa è, infatti, favorire l'accesso al credito bancario a soggetti privati o piccoli imprenditori con forti esposizioni debitorie o con improvvise e urgenti necessità finanziarie, impedendo loro di cadere nella rete degli usurai. Nel solo 2016 La Scialuppa Crt ha gestito 793 richieste d'aiuto, di cui l'80% provenienti da persone e il 20% da imprese, in Piemonte e Valle d'Aosta. Il 61% delle persone in difficoltà ha tra i 36 e i 55 anni, il 29% oltre 56 anni e solo il 10% fino a 35 anni.

## Il Delta del Po secondo Donzelli

La Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo dedica la stagione espositiva di primavera di Palazzo Roverella (Rovigo) a Pietro Donzelli. E lo fa con una mostra aperta fino al 2 luglio, a cura di Roberta Valtorta, che presenta la vasta ricerca che l'artista svolse sul Delta del Po negli anni Cinquanta. «Il Polesine – afferma Antonio Finotti, presidente della Fondazione Cariparo – ha un dovere di riconoscenza nei confronti di Donzelli. Pur non essendo né rodigino né veneto, egli ha saputo come pochi altri entrare nell'anima della nostra gente e della nostra terra, restituendone una visione precisa, senza sconti, distaccata e profondamente partecipativa». A Palazzo Roverella, la mostra riunisce più di 90 immagini di Donzelli, stampe vintage e moderne, molte delle quali finora inedite, materiali di documentazione originali, scritti dell'artista. Per

Donzelli, milanese, il Po e il Polesine furono un amore a prima vista. Accadde durante il periodo militare, tra il 1943 e il 1945, quando vide per la prima volta i paesaggi del Delta. Dopo la guerra, l'artista tornò in più occasioni in quella che chiamava "la terra senz'ombra" e che resterà al centro della sua opera fotografica. Donzelli percorre



stancabile i sentieri di campagna, sale sugli argini, costeggia i canali, cammina lungo le strade silenziose dei paesi, fotografa la gente e i paesaggi. L'obiettivo della sua macchina fotografica si ferma su feste di paese, cinema all'aperto, venditrici ambulanti, artigiani all'opera; ambienti interni ed esterni dove le attività lavorative si alternano al mondo dei pescatori e degli specchi d'acqua riflessi. Uomini, donne, vecchi e bambini colti nelle espressioni più spontanee: "gente che da sempre vive tra terra e acqua", costretta a misurarsi con la forza di una natura spesso ostile. Gente a cui egli restituisce un ritratto di grande dignità, una testimonianza sincera e commossa, priva di enfasi e di filtri ideologici. Il catalogo della mostra (Silvana Editoriale) presenta 120 immagini e un'ampia antologia di scritti storici e critici sul territorio.

## INNOVAZIONE E PREVENZIONE

Continua l'impegno della Fondazione Cariparma per dotare le strutture sanitarie del suo territorio di strumenti all'avanguardia per la diagnostica. Il caso più recente è l'acquisto per l'Ospedale di Parma della nuova "Tac intraoperatoria", un sistema radiografico tridimensionale per applicazioni in sala operatoria. L'apparecchiatura è la prima in Emilia Romagna e pochissimi sono gli esemplari che si trovano nel resto d'Italia. Inoltre nei mesi scorsi la Fondazione ha contribuito alla crescita dell'Ospedale di Vaio, frazione di Fidenza (Pr), dotandone il pronto soccorso di nuove attrezzature e acquistando la nuova piattaforma per colonscopia "Full Spectrum Endoscopy", presente in pochissime strutture in tutta la Penisola. Non manca, infine, l'attenzione alla prevenzione. Sempre grazie alla Fondazione, presso la Casa della Salute di Parma recentemente è nato il "Centro territoriale di prevenzione cardiovascolare primaria e secondaria" della Fondazione Don Gnocchi. Duplice l'obiettivo della struttura: sensibilizzare sull'importanza della prevenzione della malattia cardiovascolare e promuovere attività didattico-scientifiche nell'ambito dei tirocini di laurea e di specializzazione nei corsi di Malattie dell'apparato cardiovascolare dell'ateneo cittadino.

## TALENTI MUSICALI FRIULANI NEL MONDO

"Friuli in Musica" è un vasto progetto, nato per volontà della Fondazione Friuli e del Cidim - Comitato Nazionale Italiano Musica al fine di promuovere in Italia e all'estero le eccellenze musicali friulane, selezionate dal Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine. Inserito nel progetto internazionale Cidim Suono Italiano, "Friuli in Musica" è realizzato con gli Istituti Italiani di Cultura, le Rappresentanze diplomatiche e consolari, l'Ente Friuli nel Mondo e organismi artistici e accademici esteri. Nell'arco del triennio 2015-2017 il progetto ha coinvolto più di 40 musicisti friulani, impegnati in un ricco e articolato programma di concerti che li ha visti protagonisti e che ha offerto loro la possibilità di esibirsi in importanti sale in tutto il mondo, dove hanno messo in luce il proprio talento, consolidando così la loro

notorietà internazionale. Complessivamente sono stati organizzati 123 concerti, di cui 80 in 25 stati dei cinque continenti e 43 in 10 regioni italiane.

«Il bilancio dei primi tre anni di Friuli in Musica è positivo – ha osservato il presidente della Fondazione Friuli Lionello D'Agostini – poiché siamo riusciti ad aiutare i nostri talentuosi giovani musicisti ad affermarsi sulla scena internazionale. Ancora una volta sono risultate vincenti le sinergie e la rete con realtà come il Cidim, l'Ente Friuli nel Mondo e il Conservatorio, che hanno dimostrato di avere la motivazione, i giusti canali e i contatti per far assumere a questa iniziativa livelli elevati di efficacia e utilità, contribuendo a creare occupazione e incentivando la cooperazione con l'estero e il legame con le realtà friulane sparse in tutto il mondo».



*in mostra*

## A PIACENZA È L'ANNO DEL GUERCINO

*Tra camminamenti in cattedrale e innovative installazioni ci si immerge negli affreschi*

Chiamato il 12 maggio del 1626 dal vescovo di Piacenza a continuare gli affreschi della cupola del Duomo rimasti interrotti per la morte del Morazzone, Giovanni Francesco Barbieri da Cento, detto il Guercino, per via di un suo occhio strabico, è il grande protagonista di uno straordinario progetto per la città emiliana che vede fortemente impegnata, insieme al Comune e alla locale Diocesi, la Fondazione di Piacenza e Vigevano. Si tratta di un'importante mostra presso il Museo di Palazzo Farnese, dove sono esposte venti opere che illustrano il percorso artistico del grande pittore, unita all'opportunità per i visitatori di apprezzare in maniera particolarmente profonda e ampia i capolavori realizzati dal Guercino nella cupola del Duomo, da lui conclusi nel 1627.

Nel catino della cupola della cattedrale di Santa Maria Assunta e Santa Giustina di Piacenza, diviso in otto comparti, il pittore del chiaroscuro e del colore aggiunse ai due del Morazzone altri sei Profeti, decorando le lunette sottostanti le vele con scene del Nuovo Testamento e, sotto queste, un fregio di putti. In occasione del 390° anniversario di questo suo lavoro i promotori del progetto hanno voluto favorire la massima fruibilità dell'opera e, dun-



que, la sua diffusa conoscenza. Il rinnovato percorso di visita in Duomo consente, infatti, al pubblico di inoltrarsi nei camminamenti in quota della cattedrale, con l'offerta di inediti punti di vista e, grazie al supporto dell'innovazione tecnologica, tanta bellezza è ben accessibile a tutti. Il viaggio di conoscenza e avvicinamento a questo grandioso ciclo di affreschi comincia dalla sagrestia superiore. Al visitatore, tramite una video installazione, viene proposta un'esperienza immersiva in 3D nel racconto pittorico che, grazie

alle più attuali tecnologie di comunicazione, associa immagini suggestive e rigore scientifico, in grado di far apprezzare al meglio il successivo contatto diretto con gli affreschi. Il videowall, composto da 12 schermi di grandi dimensioni posti in verticale, è una sorta di finestra sulla storia dell'affresco, ma anche un affaccio sul paesaggio piacentino, che scandisce, col passare delle stagioni, i tempi di lavorazione dell'opera. I monitor, coordinati in rete attraverso speciali strumentazioni, riproducono e gesti-

scono immagini dell'affresco ad altissima risoluzione e perfetta fedeltà cromatica: scorrono a pieno schermo dettagli puntuali e raffinati, su cui si può arrivare a distinguere chiaramente le pennellate dell'artista, alle quali fa da sfondo sonoro la musica del contemporaneo Monteverdi.

La mostra nella Cappella ducale di Palazzo Farnese, dal titolo "Guercino tra sacro e profano", restituisce a sua volta la lunga parabola che ha portato l'artista emiliano (Cento, Fe, 1591 - Bologna, 1666) a essere uno dei pittori del Seicento italiano più amati a livello internazionale. La mostra rimarrà aperta fino al 4 giugno ed è curata da Daniele Benati e Antonella Gigli, insieme con un comitato scientifico composto da Antonio Paolucci, Fausto Gozzi e David Stone. La pluralità delle iniziative, ha commentato il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Dario Franceschini, «*crea un'offerta che tiene conto delle sensibilità di pubblici diversi e dell'esigenza di approcciarsi ai contenuti culturali attraverso l'esperienza, con lo scopo della valorizzazione dei beni culturali. Una responsabilità e un'ambizione, quest'ultima, che si sposa con le politiche culturali che il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo sta portando avanti, affinché il Paese continui a essere attrattivo, sappia raccontarsi con linguaggi contemporanei e più immediati, ma sempre di alto rigore scientifico.*

«*Il Progetto Guercino* – ha commentato Massimo Toscani, presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano – *mi rende orgoglioso e felice del lavoro svolto. Anzitutto per la valorizzazione di un tesoro – gli affreschi della cupola della cattedrale – che è anche la valorizzazione di una città intera: mi auguro che ciò rappresenti, anche nel medio e lungo periodo, un contributo importante affinché le tante bellezze di Piacenza possano essere svelate a un numero sempre maggiore di visitatori. In secondo luogo, non posso che dirmi soddisfatto della capacità di lavorare insieme che si è concretizzata in occasione di questi eventi: realtà pubbliche e private hanno saputo convogliare sforzi, competenze e impegno affinché il 2017 a Piacenza possa essere ricordato come l'anno del Guercino.*»

## Cremona apre lo sguardo sul mondo

766 dipinti, 118 sculture, 53 oggetti e arredi, appartenenti a un'epoca compresa tra il primo secolo e la seconda metà del Novecento, costituiscono l'ampia dote della Collezione Cariplo, una raccolta di opere d'arte di significativo pregio storico-artistico che la Fondazione mette a disposizione della collettività sia con l'esposizione permanente del nucleo ottocentesco presso Gallerie d'Italia, in Piazza Scala a Milano, sia attraverso un articolato panorama di interventi, fra cui la recente iniziativa "Open", un tour di eventi espositivi in collaborazione con le Fondazioni di Comunità locali, che porterà la collezione dell'ente milanese in tutta la Lombardia, nelle province del Verbano-Cusio-Ossola e di Novara. La rassegna "Lo sguardo sul mondo. Vedute, capricci, paesaggi", ospitata presso il Museo Civico Ala Ponzone di Cremona, è la prima tappa del tour e sarà allestita fino al 25 giugno. È stata realizzata dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona, in collaborazione con il Comune, e propone 40 opere, provenienti dalle collezioni di Fondazione Cariplo e dello stesso museo cremonese, scelte secondo un percorso incentrato sul paesaggio, che attraversa tre secoli di pittura, dal Seicento all'Ottocento. Ci sono dipinti di Alessandro Magnasco, Gaspard Van Wittel, Felice Giuseppe Vertua (in foto "Veduta di Cremona dalla Cappella di San Rocco"), Pietro Ronzoni, Giuseppe Canella, Emilio Gola. Inattesi capolavori esposti lungo cinque sezioni espositive: Weltlandschaft, il paesaggio mondo; Dall'Arcadia al Capriccio; Natura inquieta; Paesaggio romantico; Sguardo d'artista. La mostra parte con i dipinti più antichi che mostrano l'origine della pittura di paesaggio in area nordeuropea. Ci sono poi le vedute di rovine, un tipo di paesaggio che si afferma come filone assai frequentato dal classicismo seicentesco, anche con immagini di genere. Quindi la pittura di paesaggio nel romanticismo e nel realismo. «*Siamo da sempre convinti che le occasioni legate a iniziative culturali creino opportunità di lavoro, realizzino la coesione sociale e facciano crescere le persone* – dice Giuseppe Guzzetti, presidente di Fondazione Cariplo – *La tappa cremonese è un'opportunità per far conoscere i capolavori della nostra Collezione e dare un esempio tangibile delle possibili esplorazioni di una storia comune che attraversa le diverse realtà territoriali grazie al legame profondo che esiste fra le opere e i luoghi.*»



## DA GIOTTO A MORANDI

### A Perugia apre le porte il museo dell'arte di Fondazioni e Banche

«Non chiamiamola mostra, sarà come varcare le porte di un grande museo nazionale, come visitare la Galleria degli Uffizi di Firenze o il Museo di Capodimonte di Napoli». Così Vittorio Sgarbi nel descrivere la mostra "Da Giotto a Morandi. Tesori d'arte di Fondazioni e Banche italiane", di cui è curatore, allestita a Palazzo Baldeschi di Perugia fino al 15 settembre. Fortemente voluta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, a cui appartiene il Palazzo, e organizzata dalla Fondazione CariPerugia Arte, con il patrocinio di Acri, della Regione Umbria e del Comune di Perugia, la mostra si propone di far conoscere il ricco patrimonio artistico, non sempre conosciuto, acquisito negli anni dalle Fondazioni di origine bancaria e dalle Banche, grazie alle quali è stato salvaguardato e conservato, per essere oggi a disposizione del Paese e dei territori, della cui identità le opere raccolte sono spesso parte integrante e costitutiva. La mostra vuol essere anche occasione per ridare slancio al turismo in Umbria, così come gli altri eventi programmati sul territorio quale, per esempio, "Un Immenso bene umbro", un percorso espositivo che coinvolge le sei Fondazioni di origine bancaria della regione e che sarà allestito a maggio a Perugia, nelle sale di Palazzo Lippi Alessandri. Inoltre i proventi derivanti dalla mostra "Da Giotto a Morandi" saranno devoluti in favore degli interventi di recupero del patrimonio storico-artistico locale danneggiato dai recenti eventi sismici.

Ma che cosa potranno vedere i visitatori e i turisti in quest'esposizione realizzata con la regia di Sgarbi? Essa propone un avvincente percorso lungo sette secoli di storia dell'arte e, al contempo, consente di verificare la pluralità degli orientamenti che stanno alla base del fenomeno del collezionismo di Fondazioni e Banche. Questo prezioso tesoro diffuso viene raccontato attraverso 90 opere: da Giotto, l'artista che ha rinnovato la pittura, così come Dante, suo contemporaneo, è ritenuto il "Padre" della lingua italiana, a Giorgio Morandi che, guidato da una sorvegliatissima coscienza formale, fu capace di infondere una solennità pacata e austera ai semplici oggetti del quo-

tidiano. Tra questi due poli, il visitatore può ammirare le opere di maestri, più o meno noti, appartenenti alle principali "scuole" che compongono la peculiare e complessa "geografia artistica" della nostra nazione: Beato Angelico, Perugino, Pinturicchio, Matteo da Gualdo (in foto "Vergine Assunta tra i Santi Tommaso e Sebastiano"), Dosso Dossi, Ludovico Carracci, Giovanni Francesco Guerreri, Ferraù Fanzoni, Giovanni Lanfranco, Guercino, Guido Cagnacci, Pietro Novelli, Giovanni Domenico Cerrini, Mattia Preti, Luca Giordano, Antonio

stra così dà conto dell'evoluzione degli stili e offre un'ampia panoramica sui soggetti affrontati dagli artisti, dal tema sacro alle raffigurazioni allegoriche e mitologiche, dal genere del ritratto a quelli del paesaggio e della natura morta. «Il nostro progetto – afferma Sgarbi – testimonia che se si uniscono i patrimoni delle varie Fondazioni e delle varie Banche, spesso espressione della tendenza ad acquisire opere vicine alla propria regione o alla propria città, potremmo creare tanti musei nazionali che, altrimenti, non potrebbero esistere con i soli fondi pubblici».

Il grande critico e storico dell'arte sostiene, infatti, che la straordinaria raccolta di opere d'arte di proprietà delle Fondazioni e delle Banche italiane rappresenta un patrimonio di valore inestimabile complementare a quello dello Stato e sia un vero e proprio "museo parallelo". Un museo che Acri illustra, nella sua completezza, nel catalogo multimediale "R'accoglie" disponibile sul sito dell'Associazione (<http://raccolte.acri.it>) e dal 2012 accessibile online, tramite pc, tablet e smartphone. Si tratta di poter fruire liberamente di immagini e informazioni, con molteplici possibilità di lettura e approfondimento, relative a circa 13.000 opere d'arte, inventariate secondo i più accurati standard internazionali. Sono dipinti, sculture, disegni, ceramiche, stampe, numismatica e arredi, appartenenti a 73 collezioni di 59 Fondazioni: collezioni ampie e spesso varie sia nella composizione che nella stratificazione temporale, tanto da poter essere considerate come il volto storico e culturale dei diversi territori. Ed è da questo catalogo che è stata scelta la gran parte delle opere in mostra a Perugia. Nel raccontare il percorso che ha portato alla realizzazione del progetto, Sgarbi ha ribadito più volte «il ruolo fondamentale di Banche e Fondazioni nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale, di cui restano come testimonianza tantissime biblioteche e musei».

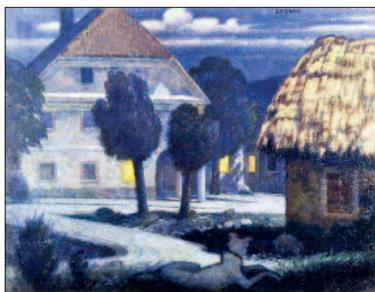
E non ha mancato di sollecitare il proseguimento dell'attività di ricerca e acquisto da parte loro di opere d'arte. «Questa mostra – ha concluso – segna il confine tra ciò che è stato fatto e il futuro».



Balestra, Gaspar van Wittel, Giovanni Antonio Pellegrini, Bernardo Bellotto, Corrado Giaquinto, Pompeo Batoni, Angelica Kauffmann, Giovanni Fattori, Giuseppe De Nittis, Giovanni Boldini, Giuseppe Pelizza da Volpedo, Angelo Morbelli, Medardo Rosso, Leonardo Bistolfi, Carlo Carrà, Filippo de Pisis, Gerardo Dottori, per citare solo i nomi più noti. La mo-

## Tramonti a Trieste nella Collezione della Fondazione

In Italia le città sono spesso uno spettacolo da non perdere, soprattutto nella bella stagione. Così la Fondazione Cr Trieste anche quest'anno si inserisce nella manifestazione dal titolo "In primavera a Trieste!", giunta alla quinta edizione, che apre uno sguardo diverso sulla città, mostrando la ricchezza dei suoi giardini, dei suoi musei, di cimiteri patrimonio di memoria, di arte e di cultura. La Fondazione propone la mostra di alcuni dipinti tra gli oltre 400 capolavori del proprio patrimonio artistico: 11 opere che hanno come filo conduttore i tramonti e i notturni. Ogni venerdì fino al 26 maggio, i visitatori (previa prenotazione al numero 3407546609) potranno visitarla, presso la sede della stessa Fondazione, in via Cassa di Risparmio 10, accompagnati dallo storico dell'arte Matteo Gardonio, già autore del catalogo generale delle opere della Collezione d'Arte della Fondazione Cr Trieste. Fra le altre si può ammirare "La Pietà", una tavola del 1440 di Giovanni Antonio Bellinzoni da Pesaro (protagonista del gusto tardo gotico nelle Marche) che è un autentico fiore all'occhiello della Collezione per quanto riguarda le opere antiche. In mostra anche un capolavoro del Segantini friulano, Giovanni Napoleone Pellis, con il suo vasto "Tramonto", una tela manifesto, opera cardine della fine degli anni Venti, che raffigura con ogni probabilità l'abitato di Forni di Sotto. A Trieste, dove espose con regolarità, Pellis fu particolarmente apprezzato per il suo caratteristico divisionismo. E ancora



"Notte e Luna" – tra le più suggestive opere di Nino Perizi – presentata alla Biennale di Venezia del 1952: un'opera dalle dimensioni ragguardevoli che lo apparenta a esperienze di memoria cubista. C'è poi Edoardo Devetta con "Paesaggio al chiaro di luna", esposto con ogni probabilità alla X Biennale d'Arte Triestina del 1953. Ma ci sono anche artisti "extraterritoriali" quali il capodistriano Bartolomeo

Gianelli, con "Tramonto nel bosco", e Vittore Antonio Cargnel, con "Tramonto": paesaggisti della scuola veneta tra Otto e Novecento. Singolare il nucleo dei dipinti in mostra di Pietro Lucano, figura notevole dell'arte triestina che, nonostante una vita lunghissima (1878-1972), ancora oggi attende una piena rivalutazione. Due le sue opere in mostra: "Plenilunio o Notturno a Oblisca" (in foto), l'attuale Belsko slovena, vicino a Postumia, e "Tramonto", uno tra i dipinti più affascinanti dell'artista, dal gusto simbolista. E poi Umberto Veruda, con "I naufraghi", che racconta un dramma. La tela, datata 1894, è presente nel 1895 all'Esposizione di Belle Arti a Roma. Ultime, ma non meno importanti, sono due opere di Vito Timmel: "Ritratto di signora", del 1932, dove il volto lunare di una donna emerge dallo sfondo di una Trieste intrisa di incubi notturni, lontana dalle vedute da cartolina che i colleghi di Timmel consegnavano al mercato e alle esposizioni in quegli stessi anni, e "Nubi sulla città", opera recentemente acquistata dalla Fondazione Cr Trieste, a testimonianza di un mecenatismo che prosegue.

*in mostra*

## LA SPEZIA OMAGGIA AMEDEO LIA

### *Un collezionista attento, un mecenate generoso*

Vent'anni fa nasceva a La Spezia il Museo Civico "Amedeo Lia", grazie all'incontro tra un generoso mecenate e una pubblica amministrazione intelligente. Lia, un uomo d'impresa, un ingegnere, nel secolo scorso spese il proprio tempo e le proprie risorse per inseguire la bellezza creata dagli artisti del passato. E, una volta messa insieme una collezione di rilievo mondiale decise di donarla alla sua città, La Spezia appunto. «Fu uno straordinario esempio di mecenatismo – afferma il presidente della Fondazione Carispezia Matteo Melley – che ha contribuito ad avviare lo sviluppo culturale della città, cui hanno fatto seguito gesti analoghi da parte di altre figure di collezionisti spezzini».



Oggi, una mostra dal titolo "L'elogio della bellezza. 20 capolavori, 20 musei, per i 20 anni del Lia" promossa dal Comune della Spezia in collaborazione con la Fondazione e con il contributo di Crédit Agricole Carispezia, onora la memoria di Amedeo Lia e dà nuovo stimolo per rimettere al centro l'investimento culturale come fattore di crescita per il territorio. Nel museo a lui dedicato la mostra fa convergere venti capolavori aggiuntivi, uno per ogni anno del ventennale, offerti per questo "omaggio collettivo" da molti dei musei che con il Lia hanno avuto rapporti scientifici e di scambio. In questi venti anni sono stati numerosi, infatti, i grandi musei anche internazionali che si sono rivolti al Lia per prestiti di opere di rilievo, a conferma di come l'occhio del collezionista, spesso assistito da esperti da lui attentamente individuati, avesse saputo cogliere veramente il meglio, i capolavori autentici, che via via emergevano sul mercato del grande e grandissimo antiquariato.

I 20 capolavori che arrivano a La Spezia per questa mostra, aperta fino al 25 giugno, sono stati scelti sulla base della qualità, ma anche per la loro "assonanza" con le opere del Lia, che consta di circa 1.000 opere di grande varietà, dall'epoca classica al tardo antico, al Medioevo, per finire al XVIII secolo. Si tratta di dipinti, miniature, sculture in bronzo, rame, avorio, legno, vetri, maioliche, oggetti d'arte che documentano il gusto e la cultura dell'arte in Italia e in Europa. Fra loro, una vera gemma sono i cosiddetti "primitivi": più di settanta tavole di Pietro Lorenzetti, Bernardo Daddi, Lippo Memmi, Lippo di Benivieni, Lorenzo di Bicci, Barnaba da Modena, Paolo di Giovanni Fei, il Sassetta; inoltre molte tempere e tele fra cui opere di Vincenzo Foppa, Antonio Vivarini, il Bergognone, un probabile Raffaello giovane, Pontormo, Tiziano, Tintoretto, Sebastiano del Piombo, Giovanni Cariani, Gentile e Giovanni Bellini, Bernardo Bellotto, Canaletto.



Quelli giunti a La Spezia sono ospiti di qualità e, come si è accennato, anche "di famiglia".

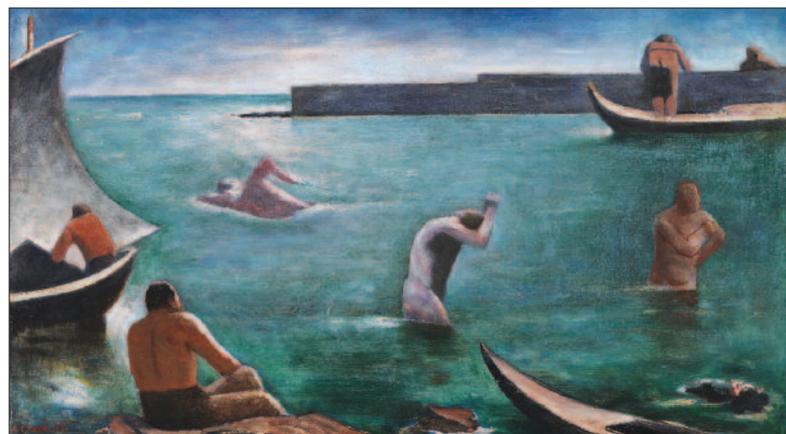
«È impossibile fare una classifica dei prestiti, trattandosi di opere tutte veramente notevoli – afferma il sindaco della Spezia Massimo Federici –. Mi limito a citare semplicemente l'elenco nominativo dei grandi maestri: artisti come Dosso Dossi, Neri di Bicci, Giovanni da Modena, Annibale Carracci, El Greco, Bramantino, Chardin, Panfilo Nuvolone, Matteo Civitali, Jacopo Bassano, Beato Angelico, Gian Lorenzo Bernini, Giulio Cesare Procaccini, Bergognone, Pontormo, Guercino, Ludovico Carracci. Ma anche alcuni straordinari reperti archeologici o esempi eccelsi di arti applicate, in assonanza appunto alle diverse Collezioni Lia».

A rendere quest'omaggio ad Amedeo Lia hanno concorso i fiorentini Galleria dell'Accademia, Museo del Bargello, Museo Nazionale di San Marco e Museo Horne, il Museo Civico Medievale di Bologna, il Castello Sforzesco, la Pinacoteca di Brera e il Diocesano per Milano, il lucchese Museo Nazionale di Villa Guinigi, le veneziane Gallerie dell'Accademia, la Carrara di Bergamo, la Galleria Nazionale delle Marche e, da Roma, la Pinacoteca Capitolina, il Museo Nazionale di Palazzo Venezia e la Galleria Borghese, per quanto riguarda l'Italia. L'estero è presente con la Gemaldegalerie di Berlino, il Museo Thyssen Bornemisza di Madrid, il Musée Jacquemart-André di Parigi e il Städelches Kunstinstitut di Francoforte. In foto da sinistra: Ambrogio da Fossano, "Sant'Agata"; Vittore Carpaccio, "Madonna col Bambino e San Giovannino"

## IL NOVECENTO DELLA COLLEZIONE GIOVANARDI

Non poco dell'arte del Novecento è stato custodito e valorizzato da imprenditori e importanti personalità della società italiana la cui passione per l'arte e la cultura fu accompagnata da senso di responsabilità verso le proprie comunità, espresso attraverso importanti lasciti e comodati a musei pubblici della parte più rappresentativa delle loro raccolte. Fra queste quella di Augusto e Francesca Giovanardi, che prese forma nella Milano dell'immediato Secondo Dopoguerra e che oggi è esposta nella mostra "Costruire il Novecento. Capolavori della Collezione Giovanardi", allestita a Bologna a Palazzo Fava - Palazzo delle Esposizioni fino al 25 giugno e promossa da Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna insieme a Genus Bononiae Musei nella Città. Curata da Silvia Evangelisti, la mostra raccoglie novanta dipinti realizzati dai migliori pittori italiani attivi tra le due guerre mondiali e si articola in tre sezioni, ciascuna dedicata a un tema che approfondisce le opere di due o più artisti nel cui linguaggio artistico si possono trovare assonanze o dissonanze. La prima è dedicata ai dipinti di Morandi e Licini e al loro rapporto controverso. Genio già venerato in vita il primo, meno famoso ma pittore amatissimo il secondo, furono amici nella giovinezza e "nemici" nella maturità, avendo instaurato un rapporto di contiguità sfociato poi in scelte stilistiche agli antipodi. Insieme furono protagonisti della famosa esposizione "futurista" di un sol giorno, tenutasi all'Hotel Baglioni tra il 21 e il 22 marzo 1914; ma poi le loro strade divennero divergenti: mentre la pittura morandiana mantiene una fondamentale unità e misura, quella di Licini è sempre più libera dai rapporti naturalistici, fino ad aprirsi all'astrattismo durante gli anni Trenta. La seconda sezione racchiude rilevanti gruppi di dipinti di Carlo Carrà (in foto "Nuotatori"), Filippo De Pisis, Massimo Campigli e Mario Sironi (una decina per ciascuno) che raccontano il rapporto tra pittura e architettura, e le reciproche influenze, nel periodo tra le due guerre. È la Pittura costruttiva. Nel clima di "ritorno al mestiere" tipico di quel periodo, il richiamo alla materia pittorica dell'affresco è elemento comune a molti artisti. Nei grandi cantieri favoriti dal regime fascista si aprono nuove opportunità per la pittura murale e il mosaico. Dalla "Prima Triennale" di Milano nel 1931 alle grandi decorazioni dei nuovi Palazzi di Giustizia, dalle stazioni alle università, agli uffici pubblici, per tutti gli anni Trenta, si susseguono commissioni di estrema rilevanza a cui partecipano diversi artisti, primo fra tutti Sironi. E a una concezione pittorica

spaziale architettonica approda via via anche Carlo Carrà quando, chiusa l'avventura futurista, muta radicalmente il proprio linguaggio dalla scomposizione avanguardista della forma ai nuovi valori solidi delle opere degli anni Venti, che si accentua negli anni Trenta e Quaranta, quando la concezione spaziale della composizione diviene centrale e la sintesi formale prende il sopravvento sul puro dato emotivo. Infine la terza sezione presenta alcuni protagonisti del processo di dissoluzione della forma nella pittura degli anni Trenta: Mario Mafai, Ottone Rosai, Arturo Tosi, Pio Semeghini, tra gli altri. È il preludio all'apertura, all'inizio degli anni Cinquanta, della grande stagione informale. Alle tre sezioni della mostra si aggiunge, distaccata e distinta dalle altre, una piccola area in cui sono raccolte alcune opere plastiche del Novecento presenti nelle raccolte di Genus Bononiae, con quelle di Arturo Martini, Giacomo Manzù, Fausto Melotti e Lucio Fontana. La Collezione dell'illustre scienziato Giovanardi è stata esposta integralmente solo altre due volte. Dunque la mostra di Palazzo Fava rappresenta un'occasione importante per i cultori del Novecento italiano, probabilmente irripetibile per lungo tempo.



## MUSEI PER TUTTI

Sono stati oltre cento i rappresentanti di altrettanti musei italiani che hanno partecipato il 24 marzo a Torino alla giornata di lavoro sul tema "I Musei verso una cultura dell'accoglienza", promossa da Fondazione Crt e Fondazione Paideia. L'iniziativa ha visto la presenza di psicologi, psichiatri, psicoterapeuti, esperti di comunicazione, nonché le testimonianze di famiglie in difficoltà e la presentazione di case history. Tutti hanno evidenziato il giusto "mix di ingredienti" in grado di rendere una visita culturale pienamente appagante per tutti i visitatori: accoglienza, attenzione alla comunicazione e cura della relazione sono i fattori-chiave al centro di nuovi modelli organizzativi e gestionali, ancor prima che strutturali, per rendere la cultura un'esperienza "per tutti" e "di tutti". E un'esperienza di tutti e per tutti è quella che Fondazione Crt e Fondazione Paideia si propongono di fare in modo che sia sempre più realizzabile, formando specificatamente gli operatori del settore. Le due fondazioni realizzano, infatti, dal 2012, a Torino il progetto "Operatori museali e disabilità": un'iniziativa unica in Italia, nata per diffondere e promuovere modelli capaci di rendere i musei italiani pienamente accessibili a tutti, in primis ai visitatori con bisogni particolari o con disabilità. Il progetto, che ha già formato oltre 600 operatori



museali con corsi base e di secondo livello, punta a incrementare le conoscenze e le competenze relazionali di chi lavora a contatto con il pubblico, indipendentemente dal grado gerarchico e dalla funzione ricoperta: dagli addetti alla biglietteria alle guide, dal personale di sala ai referenti delle attività didattiche per bambini, fino ai ruoli di direzione. L'iniziativa non riveste solo un importantissimo valore sociale, ma anche economico. Infatti le persone con disabilità sono la "terza nazione" al mondo e rappresentano oggi un significativo potenziale mercato. Nei Paesi europei le stime parlano di quasi 50 milioni di viaggiatori con disabilità, pari al 30% del totale delle persone con disabilità. Se si considerano anche anziani, famiglie con bambini, persone con disabilità temporanea o particolari necessità alimentari, si arriva a 145 milioni di turisti con esigenze specifiche. La prossima edizione del progetto "Operatori museali e disabilità" si terrà da maggio a novembre 2017, presso la sede torinese di Fondazione Paideia. Sono previsti: quattro corsi base e intensivi rivolti a operatori provenienti da musei di tutta Italia, seminari di approfondimento sulle tecniche di progettazione delle attività didattiche, percorsi laboratoriali di secondo livello per l'accoglienza di persone con disabilità.

## Con Cresco c'è più credito per lo sviluppo delle comunità

La perdurante crisi economia sta mettendo a dura prova anche le organizzazioni del terzo settore attive nel campo del welfare, che sempre più spesso trovano difficoltà ad accedere al credito perché non sono in grado di fornire le necessarie garanzie. Per rispondere a questo problema, recentemente la Fondazione Tercas e la Fondazione Manodori di Reggio Emilia hanno ciascuna sottoscritto accordi con Banca Prossima, l'istituto del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicato al mondo del non profit, per il quale mette a disposizione vari strumenti di credito, fra cui "Cresco - Credito per lo sviluppo delle comunità". Questo permette alle grandi organizzazioni, come le Fondazioni, di moltiplicare il valore sociale delle erogazioni a favore del terzo settore e degli enti che operano nel welfare, destinandone parte ad appositi fondi di garanzia. Le Fondazioni selezionano, tramite bando, soggetti non profit che propongono progetti in risposta alle fragilità sociali e hanno necessità di liquidità per avviarlo. Questa viene messa a disposizione da Banca Prossima a fronte di garanzie offerte dalle Fondazioni. Sia Fondazione Tercas che Fondazione Manodori hanno costituito presso Banca Prossima ciascuna un fondo dotato di 500mila euro, che consentirà di erogare i finanziamenti per i progetti selezionati da ognuna di esse, fino a 2 milioni complessivi per Tercas e fino a 2,5 milioni per Manodori.



Ai bandi possono partecipare tutti i soggetti non profit operanti da almeno due anni nelle rispettive province. Le Fondazioni ricevono le domande e valutano il valore dei progetti e la loro ricaduta sociale, selezionano le proposte ritenute più innovative e maggiormente coerenti con i propri obiettivi nonché con le finalità del bando. Trasmettono quindi alla banca l'elenco dei progetti selezionati; sarà questa a fare una valutazione indipendente sulla loro sostenibilità finanziaria, scegliendo quelli a cui erogare il finanziamento. Nella selezione saranno privilegiati i progetti che intendono perseguire due finalità. Da un lato sviluppare iniziative e servizi per migliorare l'efficacia e la qualità degli strumenti per il

welfare, ottimizzare l'utilizzo delle risorse, favorire la costituzione di reti tra soggetti diversi. Dall'altro sostenere programmi del terzo settore con particolare attenzione a: l'inclusione e l'integrazione di soggetti a rischio di emarginazione sociale, l'inserimento dei giovani e delle donne nell'ambito professionale, l'avvio di imprese sociali o culturali, nonché iniziative volte a incoraggiare la conciliazione tra vita familiare e lavoro. Per tutte le informazioni e la modulistica si rimanda ai siti delle Fondazioni [www.fondazionetercas.it](http://www.fondazionetercas.it) e [www.fondazionemanodori.it](http://www.fondazionemanodori.it). Il bando della Fondazione Tercas scade il 31 maggio 2017, quello della Fondazione Manodori è aperto fino al 31 dicembre 2019, salvo completo assorbimento dei fondi.

## Patti di responsabilità a Modena

Il Comune di Modena, grazie alla collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, sta sperimentando una particolare formula di sostegno alle persone disoccupate con difficoltà a sostenere le spese per la casa, che si basa su un loro impiego attivo. Il tramite è un Patto sociale di corresponsabilità, che prevede l'erogazione (tramite bando) di contributi economici a chi ne ha bisogno, in cambio dell'impegno da parte del beneficiario a svolgere attività di volontariato, lavori socialmente utili o percorsi formativi. Fino a oggi sono stati trentadue i nuclei famigliari che hanno partecipato a questa sperimentazione. Ora si è aperta una seconda fase per altre 28 famiglie disagiate, che riceveranno un sostegno di 400 euro mensili per sei mesi, rinnovabili per altri tre, come contributo alle spese per il mantenimento dell'alloggio. I richiedenti devono avere un'età compresa tra i 18 e i 65 anni e un Isee non superiore a 10mila euro. Per poter usufruire dei benefici è necessario condividere e sottoscrivere il Patto, che conterrà in modo dettagliato le attività che il beneficiario si impegna a svolgere nel periodo di erogazione del contributo. Il Patto sarà concordato con l'assistente sociale sulla base di una progettazione che terrà conto delle caratteristiche della situazione familiare e delle capacità e abilità individuali. L'erogazione dei contributi sarà subordinata al rispetto degli impegni presi. Per candidarsi ai benefici occorre presentare domanda presso il Polo territoriale del Quartiere di riferimento, utilizzando il modulo disponibile presso gli Sportelli Sociali o scaricabile dal sito internet del Settore Politiche Sociali ([www.comune.modena.it/politichesociali](http://www.comune.modena.it/politichesociali)). L'intervento si inserisce tra le azioni di contrasto alla povertà messe in campo dal Comune di Modena, che nel 2015 ha sostenuto 1.175 nuclei in difficoltà, erogando complessivamente interventi per 2,3 milioni di euro.



## Telepsichiatria

Si chiama "Telepsichiatria" ed è un nuovo progetto terapeutico sperimentale della Asl di Alessandria, realizzato grazie al contributo della Fondazione Cral. Consente ai medici di prendersi cura di pazienti residenti in una comunità psichiatrica grazie a un sistema informatizzato di computer in rete con videoconferenza. Per mezzo di questa tecnologia, il personale presente nella struttura può usufruire della consulenza specialistica di psichiatri e operatori da remoto, con un grande risparmio di tempo sugli spostamenti dei professionisti e conseguente cospicua liberazione di risorse umane a vantaggio della parallela implementazione dell'assistenza domiciliare. Inoltre, qualora al termine del colloquio il medico dovesse decidere di modificare la terapia del paziente, o se ci fosse la necessità di rilasciare un certificato, può farlo tramite l'utilizzo della firma digitale e l'invio della documentazione tramite posta elettronica. La Fondazione Cr Alessandria ha acquistato tutto il necessario: computer fissi e portatili, software, l'infrastruttura di rete in grado di garantire collegamenti stabili e sicuri.

## IL CINEMA ENTRA IN CARCERE

### A Bologna torna "Cinevasioni"

Torna e si consolida "Ciackincarcere - Cinevasioni", un progetto che porta il cinema in carcere, come percorso di formazione e di riabilitazione. Quest'esperienza, che si tiene a Bologna per il secondo anno consecutivo, si compone di un corso-laboratorio e di un festival cinematografico, che si terrà in autunno nella sala cinema della Casa Circondariale della Dozza. Unica in Italia nell'utilizzo del linguaggio cinematografico come strumento di inserimento sociale di persone sottoposte a limitazione delle libertà personali, quest'iniziativa, insieme alle pellicole cinematografiche, porta oltre le sbarre anche autori, attori e studiosi del settore. È una sfida alta, che sarebbe impossibile realizzare senza l'apporto e la collaborazione di tutto il personale della Casa Circondariale Dozza, in primis degli agenti di Polizia Penitenziaria. A organizzare Ciackincarcere - Cinevasioni è l'Associazione Documentaristi Emilia Romagna, in collaborazione con la Direzione della Casa Circondariale Dozza di Bologna e con il Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, con il sostegno della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, del Gruppo Hera, di Coop Alleanza 3.0 e Legacoop Bologna, con il supporto di Rai Cinema. Il corso-laboratorio Ciackincarcere, che si è tenuto da ottobre 2016 ad aprile 2017, ha coinvolto quindici detenuti e ha dato l'opportunità a quattro di loro di ottenere la semi-libertà. In partico-



lare, un partecipante sta seguendo un percorso di volontariato in una società di produzione-distribuzione cinematografica. Il corso è strutturato in due parti: una destinata a fornire le conoscenze di base dell'analisi del film, privilegiando un punto di vista tecnico, un'altra più laboratoriale che prevede prove pratiche finalizzate alla realizzazione di una videopoesia (La libertà si nasconde) e un cortometraggio. Dal 9 al 14 ottobre 2017 nella sala cinema della

esterno. Si tratta dunque di un momento di grande apertura del carcere sul mondo del cinema, di contaminazione reciproca, in un progetto comune di elevata qualità artistica. Il bando per partecipare al Festival è online sul sito [www.cinevasioni.it](http://www.cinevasioni.it). Possono partecipare lungometraggi nazionali e internazionali, sia di finzione che documentari, la cui prima proiezione pubblica sia avvenuta negli ultimi due anni (2016-17). All'opera vincitrice sarà assegnata

la "Farfalla d'acciaio", fabbricata nell'officina metalmeccanica all'interno della Dozza. La partecipazione è gratuita. Il bando scade il 25 giugno 2017.

«Ciackincarcere - Cinevasioni è un progetto cui teniamo molto - ha commentato Giusella Finocchiaro, presidente della Fondazione del Monte - Abbiamo raccolto un'idea, l'abbiamo fatta diventare un progetto, l'abbiamo fatta partire e intorno ad essa abbiamo aggregato altri soggetti. È un progetto che cresce ed è l'esempio di come questo lavoro incida sulla realtà e porti a ricadute positive sul territorio. Abbiamo acceso un faro sul carcere, illuminando non solo i problemi macroscopici dei detenuti ma anche quelli del personale che parimente va assistito. Abbiamo accompagnato Hera, nuovo partner del progetto, a occuparsi di quella realtà. Siamo orgogliosi di questo lavoro, è quello che le Fondazioni di origine bancaria ora devono fare».

Per maggiori informazioni, sono a disposizione i siti [www.cinevasioni.it](http://www.cinevasioni.it), [www.dder.org](http://www.dder.org) e la pagina [www.facebook.com/cinevasioni](http://www.facebook.com/cinevasioni).

Casa Circondariale della Dozza di Bologna, che può accogliere fino a 150 persone, si terrà la seconda edizione del Festival Cinevasioni, unico festival del cinema in carcere e non sul carcere. Sono una decina i film in concorso, con registi e attori chiamati a presentare le loro opere e a sottoporsi alle domande della giuria formata da detenuti e presieduta da un professionista. Alle proiezioni del Festival, una alla mattina e una al pomeriggio, potranno partecipare sia i detenuti del carcere che il pubblico

## Il Parco delle Farfalle

Nasce a Bolano, in provincia della Spezia, uno spazio rivolto alle famiglie del territorio, con particolare attenzione a quelle con bambini disabili. Si chiama "Parco delle Farfalle" ed è realizzato grazie alle risorse stanziare dalla Fondazione Carispezia nell'ambito del bando "Verso un welfare di comunità: la famiglia come risorsa". Il progetto, promosso dall'Associazione Su la Testa e dal Comune di Bolano, ha coinvolto diversi soggetti del territorio: l'Associazione Nuove Generazioni, la Pubblica Assistenza e l'Istituto Comprensivo Isa 20. Si tratta di un parco comunale che è stato attentamente riqualificato e dotato di giochi accessibili anche a bambini diversamente abili, con percorsi sensoriali: tattili, odorosi e sonori fruibili dal 1° giugno. Nell'opera di riqualificazione del parco è stato coinvolto un gruppo di migranti attualmente ospiti della comunità. La gestione del Parco delle Farfalle è affidata ad adulti disabili del vicino Centro socio-educativo "Il Nuovo Volo" di Ceparana. All'interno del parco è stato allestito anche un chiosco in cui gli utenti possono conoscere le prestazioni offerte dai Servizi sociali del territorio. Inoltre il chiosco offre merende per i bambini preparate dagli esercenti locali. Anche le scuole cittadine sono coinvolte nell'iniziativa. I bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria hanno disegnato la targa del Parco; i ragazzi della scuola secondaria hanno creato il logo e i pannelli informativi. Ad animare il parco ci pensano i gestori diversamente abili della libreria "Il Libro dei sogni": da aprile a ottobre organizzano un ricco calendario di eventi ludico-educativi pomeridiani dedicati ai bambini e alle famiglie.



Un ultimo importantissimo tassello di tutta l'operazione è l'attività di sostegno alle famiglie, che verrà svolta all'interno di una sala del contiguo Istituto Comprensivo Isa 20. Qui saranno organizzati appuntamenti di psicologia, logopedia, psicomotricità, nonché incontri con specialisti per la riduzione del disagio giovanile e il sostegno alla genitorialità.

## Biella sperimenta il "generativo"



«In natura ogni organismo vivente non si limita a raccogliere e consumare. Fa di più: alimenta la vita, la promuove, la rigenera, mette a disposizione i propri frutti». Sono queste le premesse da cui la Fondazione Zancan ha teorizzato il "welfare generativo": un sistema che intende moltiplicare le risorse a disposizione del sociale, coinvolgendo e responsabilizzando tutti i soggetti interessati, dalle istituzioni ai singoli cittadini. Secondo questo nuovo schema, ogni persona che beneficia di assistenza, può diventare essa stessa generatore di aiuto, mettendo a sistema conoscenze e relazioni.

Per sperimentare questo modello innovativo sul proprio territorio, la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella,

insieme alla locale Banca Simeica, ha lanciato il bando dal nome emblematico "Seminare comunità". L'obiettivo è infatti avviare percorsi virtuosi di responsabilizzazione dei beneficiari, capaci di generare nuove forme di auto-aiuto, così come fa un seme che, quando incontra la terra fertile, genera molti frutti. Il bando intende sostenere iniziative di sistema, sperimentali e innovative nei seguenti ambiti: cura e valorizzazione delle persone anziane, contrasto al disagio minorile o giovanile, lotta alle forme di fragilità sociale ed economica (neet, famiglie a basso reddito, disoccupati, senza fissa dimora, ecc.).

Coerentemente con l'obiettivo di attivare forme di "welfare generativo", in fase di selezione verrà data precedenza a quei progetti che privilegeranno azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali, al fine di aumentare il rendimento degli interventi sociali attuati a beneficio della collettività. Possono partecipare tutte le organizzazioni del terzo settore aventi sede nel territorio della provincia di Biella o che intendono realizzare progetti nel territorio provinciale. Le proposte devono essere presentate entro il 30 giugno 2017. Il bando e la modulistica sono sul sito [www.fondazionecribiella.it](http://www.fondazionecribiella.it).

## DOMICILIARITÀ E RESIDENZIALITÀ PER GLI ANZIANI: UNA RICERCA DI AUSER FA IL PUNTO SULLE DIFFICOLTÀ

Nel 2050 gli ultra sessantenni saranno nel mondo più numerosi dei ragazzi sotto i sedici anni: lo dicono le proiezioni statistiche e sarà la prima volta nella storia dell'umanità. Solo in Italia saranno circa 22 milioni, oltre il 34% della popolazione. Ma già oggi il nostro Paese è il più vecchio d'Europa: il 21,4% degli italiani ha più di 65 anni, rispetto a una media Ue del 18,5%; e gli ultra ottantenni sono il 6,4% contro il 5,1% della media europea (dati Eurostat). Un simile andamento demografico non può non sollecitare una riflessione sugli attuali e futuri bisogni. Dunque l'Auser, associazione di volontariato e di promozione sociale impegnata nel valorizzare il ruolo degli anziani nella società, mette a disposizione una ricerca su "Domiciliarità e residenzialità per l'invecchiamento attivo", presentata nel febbraio scorso, che segnala importanti dati di scenario e una crescente difficoltà delle famiglie in questo campo. Gli anziani presi in carico nei servizi, infatti, diminuiscono, così come decresce del 9,1%, fra il 2009 e il 2013, il numero degli utenti ospiti di strutture residenziali, mentre quelli che hanno l'indennità di accompagnamento sono scesi dal 12,6% del 2011 al 12% del 2013. La spesa di regioni e comuni per i servizi sociali dedicati agli anziani, segnala l'Auser, dal 2009 al 2013 è diminuita del 7,9% e il Fondo nazionale per le politiche sociali nel 2016 aveva una dotazione minore del 78% rispetto a quella del 2009. Per gli enti locali questo significa la quasi scomparsa di una fonte di finanziamento che contribuisce per il 12,1% alla spesa sociale. È, invece, sicuramente positivo, aggiunge Auser, che nel 2015 il Fondo nazionale per le non autosufficienze, dopo aver subito tagli pesantissimi nel biennio 2011-2012, sia tornato ad avere una dotazione di 400 milioni di euro. Si tratta, infatti, della principale risorsa per gli enti locali a cui attingere per finanziare interventi sociali e socio-sanitari nella comunità, compresi i servizi di assistenza domiciliare, assegni di cura, servizi di



prossimità e teleassistenza. Alla domiciliarità ricorrono 2,5 milioni di anziani (nel 2013) e dal 2009 i comuni che offrono il servizio di assistenza domiciliare integrata sono passati dal 41,9% al 41%. Il possesso della casa in questi anni ha contribuito non poco alla domiciliarità e, in base a quanto riportato nell'indagine,

sono 10 milioni gli anziani che vivono in case di proprietà, cioè oltre l'80% per cento della popolazione anziana italiana; di questi, circa uno su tre vive solo. In oltre la metà dei casi le abitazioni hanno più di cinquant'anni, tuttavia è il 12,8% a essere in condizioni mediocri o pessime; una su cinque non ha un vero e proprio impianto di riscaldamento, ma più spesso singoli apparecchi o fonti di calore, e il 76% è senza ascensore. Dal 2009 al 2015, secondo i dati Inps, il numero dei lavoratori domestici dedicati è cresciuto del 46% "per un valore di non meno di 9 miliardi di euro per circa 1,5 milioni di anziani".

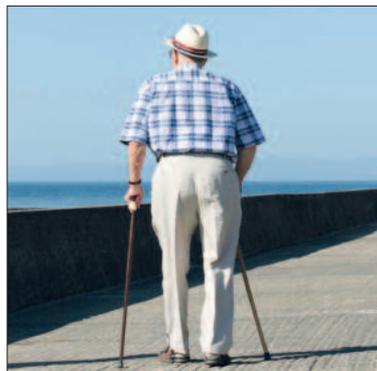
Nelle strutture, invece, vengono accuditi poco più di 278mila anziani (dati 2013); per il 74,6% sono donne e oltre il 70% i non autosufficienti. Al 31 dicembre 2013 risultano attivi nel nostro Paese 12.261 presidi residenziali pubblici o privati, per il 75,3% distribuiti nel Centro Nord; nel Sud e nelle Isole i presidi sono rispettivamente il 13,4% e l'11,5%. Circa il 45% dei responsabili di Residenze Sanitarie Assistenziali dichiara l'esistenza di liste di attesa, che può arrivare a 90/180 giorni quando si tratta di strutture in grado di ospitare utenti non autosufficienti. E questo in un contesto in cui gli illeciti riscontrati dai Nas tra il 2014 e il 2016 sono stati numerosi. Su 6.187 controlli sono risultate: 1.877 non conformità (pari al 28%), 1.622 persone segnalate all'Autorità Amministrativa, 68 arresti, 1.397 persone segnalate all'Autorità Giudiziaria, 3.177 sanzioni penali, 2.167 sanzioni amministrative per oltre 1 milione e 200 mila euro, 176 strutture sottoposte a sequestro/chiusura. Per un anziano che avesse bisogno di rivolgersi a una Rsa non sono dati confortanti.

late all'Autorità Amministrativa, 68 arresti, 1.397 persone segnalate all'Autorità Giudiziaria, 3.177 sanzioni penali, 2.167 sanzioni amministrative per oltre 1 milione e 200 mila euro, 176 strutture sottoposte a sequestro/chiusura. Per un anziano che avesse bisogno di rivolgersi a una Rsa non sono dati confortanti.

## Geolocalizzatori per l'Alzheimer

Grazie al contributo di 40mila euro erogato dalla Fondazione Varrone, l'Amar - Associazione malattia Alzheimer di Rieti ha avviato un innovativo progetto in favore delle persone affette da demenza. Nella sola provincia di Rieti si tratta di circa 3.300 individui. «Una delle fonti di preoccupazione con i malati di Alzheimer è il cosiddetto "wandering", cioè il vagabondare, ovvero perdersi anche in zone prima perfettamente familiari - spiega Andreina Ciogli, presidente di Amar -. Sono molto frequenti le chiamate disperate alla polizia, nei casi in cui un paziente risulta disperso, e altrettanti i casi di cadute con lesioni o escoriazioni». Una soluzione è fornire al paziente un apparecchio tracciante, dotato di sistema satellitare gps. Si tratta di un braccialetto che, su richiesta di un familiare, può inviare in tempo reale un sms con la posizione esatta del paziente. L'sms contiene i dati della posizione che chi lo riceve può vedere

graficamente in una mappa sul proprio smartphone, tablet o computer di casa. Questi apparecchi geolocalizzatori consentono al malato di vivere la quotidianità in autonomia, con una migliore qualità della propria vita e di quella dei familiari. Grazie al contributo della Fondazione Varrone sono stati acquistati 10 braccialetti, che verranno forniti per una sperimentazione ad altrettanti pazienti.



## In Friuli più sport e servizi

Negli ultimi quattro anni la Fondazione Friuli ha erogato circa due milioni di euro per co-finanziare nelle province di Udine e di Pordenone progetti volti a migliorare la capacità ricettiva e l'offerta dei servizi delle case di riposo, nonché a favorire la domiciliarità dell'anziano attraverso il potenziamento del servizio di trasporto dedicato. In particolare, per le case di riposo sono stati cofinanziati interventi riguardanti l'acquisto di arredi e attrezzature, automezzi per il trasporto degli ospiti, nonché manutenzione delle strutture finalizzate al risparmio energetico e all'adeguamento alle norme di sicurezza. Contemporaneamente, avendo l'obiettivo di permettere quanto più possibile agli anziani di rimanere a vivere in casa propria, circondati dai propri ricordi e affetti, la Fondazione ha concorso all'acquisto di automezzi per potenziare l'assistenza e la cura domiciliare. La Fondazione sostiene poi il progetto "Sport è", promosso dalla Provincia di Udine in collaborazione con la locale Università, il cui obiettivo è far crescere nelle persone non più giovani la consapevolezza di quanto sia importante l'attività motoria. A tal fine la comunità friulana è stata informata e sensibilizzata, mettendo a disposizione competenze e professionalità locali dedicate, ma anche offrendo agli anziani lezioni gratuite di ginnastica, per avviarli a un percorso di benessere psicofisico e spronarli ad adottare un nuovo stile di vita. Dallo scorso anno, infine, la Fondazione Friuli è coinvolta nel progetto di sviluppo e coordinamento della rete degli sportelli per l'amministrazione di sostegno: un'iniziativa promossa dal Tribunale di Pordenone per fornire supporto a tutti coloro che si prendono cura dei loro familiari anziani non autosufficienti o disabili.



### FONDAZIONI

**Comitato Editoriale**  
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,  
Antonio Miglio

**Direttore**  
Giorgio Righetti

**Direttore Responsabile**  
Linda Di Bartolomeo

#### Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione  
di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa  
Via del Corso, 262/267 - 00186 Roma  
Tel. 06 68184.236 - rivista.fondazioni@acri.it

#### Autorizzazione

Tribunale di Roma  
n° 135 del 24/3/2000

#### Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa  
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

#### Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma  
Tel. 06 32111054 - Fax 06 32111059

CODICE ISSN 1720-2531

La rivista Fondazioni è disponibile in versione digitale sul sito [www.acri.it](http://www.acri.it). Tutti gli articoli compaiono anche su Fondazioni online ([www.acri.it/PublicFondazioniOnline](http://www.acri.it/PublicFondazioniOnline)), la versione arricchita settimanalmente di ulteriori notizie. Ciascun articolo può essere richiamato attraverso varie chiavi di ricerca: nome fondazione, settore, area geografica, parola chiave.

